SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 73 - Num. 149
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

OMAGGIO

Domenica 25 giugno 1939

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'Inghilterra dinanzi ai tre problemi dell'ora:

Estremo Oriente, Mosca e Mediterraneo

Burrascoso colloquio fra Lord Halifax e l'Ambasciatore giapponese

Il Ministro avrebbe minacciato l'espulsione di tutti i giapponesi dall'Impero britannico - Londra sarà costretta all'ultima rinuncia di fronte a Molotof - L'occupazione di Sciabua e una risposta del Ministro degli Esteri dello Yemen

Londra, sabato sera.

A Londra si ha la sensazione che il ritmo degli sviluppi politici tanto nel Continente che nel Mediterraneo ed in Estremo Oriente si vada accelerando ed aumentano di giorno in giorno coloro che prevedono una gravissima crisi per i prossimi due mesi.

Alcuni assicurano che sarà soltanto una crisi di nervi, perchè le Potenze dell'Asse ed il Giappone vogliono mettere a dura prova la resistenza psicologica dei pubblici e dei governi democratici; altri, però, credono senz'altro alla inevitabilità di una crisi d'armi.

Che faranno Canadà e Australia?

Per il momento almeno, l'Asia è in prima linea. L'azione del Giappone si svolge con metodo, le nuove posizioni vengono occupate con regolarità. Tien Tsin, Suatao e ora Ciu San non sono se non la logica conseguenza della occupazione delle isole Spratel e di Hainan. Da ciò la fretta con cui venne convocata la conferenza strategica anglo-francese di Singapore, dove, se dovessimo credere a questi giornali, tutto sarebbe stato risolto in 48 ore.

Negli ambienti politici di Londra si mostra oggi, nei riguardi del problema orientale, una maggiore sicurezza ed essa deriverebbe, non solo dalla intesa raggiunta fra l'Inghilterra e la Francia a Singapore, ma anche dall'opinione che gli Stati Uniti siano in procinto di fare atto di solidarietà con Londra e Parigi. Inoltre è consolante il fatto — per gli inglesi — che il Siam abbia dichiarato di voler mettere a disposizione dell'Inghilterra e della Francia le sue basi aeree ed i suoi posti di rifornimento e che intenda esprimere simpatia alle due Potenze, mandando a Singapore una squadriglia di aeroplani. Il Siam è definito stamane dalla Francia come il Belgio dell'Estremo Oriente.

Due particolari curiosi, però, si leggono stamane a proposito di quel Paese: il primo è che, in nome del Governo siamese, ha preso la parola alla conferenza di Singapore il capitano Bishop, cioè non altri che... l'addetto aereo britannico a Bangkok; il secondo è che un milione di sterline d'oro siamese, depositato a Londra, è improvvisamente sparito. La somma era stata inviata qui dal Siam perchè si trovasse al sicuro da possibili invasioni estere; ora, però, a quanto sembra, nemmeno Londra è ritenuto un posto tranquillizzante e l'oro è stato spedito altrove.

Il problema dei rapporti anglo-giapponesi è stato discusso, come si sa, tra lord Halifax e l'Ambasciatore nipponico, e a quel che dicono, il colloquio è stato burrascosissimo. Pare che il Ministro degli Esteri inglese abbia minacciato rappresaglie coinvolgenti addirittura l'espulsione dei cittadini giapponesi dall'Impero britannico.

Il Times menziona apertamente questa possibilità ed il Daily Express osserva che in Cina vi sono soltanto 15.000 inglesi, mentre nell'Impero britannico vi sono 50.000 nipponici. Senonchè, si possono fare due rilievi in merito a queste cifre: anzitutto si può obiettare che i 50.000 giapponesi sono in maggioranza poveri operai, mentre i 15.000 inglesi sono tutti rappresentanti del capitalismo; ed, inoltre, si può obiettare che dei 50.000 giapponesi sopra menzionati, 27.000 sono nel Canadà e 4000 in Australia, due Dominions che, forse, non sarebbero pronti a decretare espulsioni solo per far piacere alla Gran Bretagna.

Rappresaglie d'altro genere, ad ogni modo, sembrano realizzabili e già si apprende che la vendita di una buona metà del salmone giapponese destinato all'esportazione, vendita che doveva essere negoziata a Londra con una grossa ditta inglese, non potrà aver luogo, perchè la stampa ed il Governo sono intervenuti a protestare. Doveva trattarsi di una transazione per 150.000.000 di lire.

Il Ministro yemenita parla

Torniamo ora all'Europa. Ci sono prospettive di concludere il Patto con la Russia? Finora Molotof ha ascoltato le proposte degli emissari inglesi e francesi, ha rifiutato per alcuni giorni e poi ha comunicato a Londra ed a Parigi di non essere soddisfatto. Egli non ha mai fatto controproposte: ascolta, respinge ed aspetta. E qui il Patto è giudicato necessario.

Dunque non è impossibile che l'Inghilterra, pur con la bocca amara, dica di sì alla richiesta di una garanzia agli Stati baltici; la garanzia sarebbe offerta, dapprima, in un documento segreto; se questo non bastasse, verrebbe data pubblicamente. Infatti Londra vuol evitare ad ogni costo una riconciliazione fra Russia e Germania, quella riconciliazione che il silenzio di Molotof fa temere.

Terzo settore su cui si appuntano gli sguardi degli osservatori politici londinesi è il Mediterraneo coi suoi annessi. Un complesso di fatti avvenuti od annunciati per il prossimo futuro li induce a tenervi fissi gli occhi e ad aguzzare gli orecchi: la prossima visita del conte Ciano in Spagna, le voci dell'arrivo di esperti militari tedeschi a La Roque presso Gibilterra, gli articoli che illustrano la preparazione militare italiana in Libia.

Il Daily Express dice di sapere che in Libia ci sono 595 aeroplani italiani, cioè un numero superiore a quello degli apparecchi francesi in Tunisia ed inglesi in Egitto.

Ma la notizia che suscita più scalpore a Londra è quella contenuta in un telegramma inviato al Daily Express dal Ministro degli Esteri dello Yemen, Mohamed Raghib. E' noto che, tempo fa, la radio tedesca rivelò avere gli inglesi occupato un tratto del territorio yemenita. La stampa britannica respinse l'«accusa ingiusta», dicendo che i tedeschi mentivano.

Il Daily Express, a chiarire le cose, si è rivolto direttamente al Ministro degli Esteri dello Stato interessato, ed ha ricevuto ieri sera un dispaccio in cui, in stile pittoresco, come si conviene ad un documento orientale, è confermato che gl'inglesi si impadronirono recentemente di Sciabua. Mohamed Raghib dice, anzi, che fu lui a dare questa notizia alla radio tedesca, dopo che l'aveva già comunicata alla radio britannica, senza che quest'ultima se ne desse per inteso.

Il Ministero delle Colonie di Londra, interpellato dal giornale sopracitato, ha finito per confermare questa occupazione di Sciabua, dicendo, però, che la località appartiene all'Inghilterra, in base ad un trattato del 1914. Lo Yemen se la riprese; senza averne il diritto, nel 1918.

Ammettiamo che questa giustificazione sia fondata. Ma com'è mai che soltanto ora, ventun anni dopo, Londra si sia accorta della pretesa violazione commessa dallo Yemen?

G. S.

Si chiudono le vie per gli aiuti a Ciang Kai Scek

Il Giappone continua il blocco delle coste cinesi occupando l'isola di Ciu San

La legge marziale proclamata dagli inglesi nella Concessione di Tien Tsin - Voci di richiamo dell'Ambasciatore britannico a Tokio

Sciangai, sabato sera.

Allo scopo di completare il blocco delle coste cinesi, la Marina nipponica ha effettuato lo sbarco di truppe nell'isola di Ciu San, situata a 180 miglia a sud di Sciangai e precisamente a sud della baia di Hang Ciao, posizione importantissima che domina l'accesso a Ning Po che, con Uen Ciao e Fu Ciao è uno dei pochi porti che restano nelle mani delle truppe di Ciang Kai Scek.

Ning Po, precisamente, si trova, però, sul fiume e, sino ad ora, non è stata occupata e non si crede neppure che la città verrà occupata, dato che i giapponesi considerano che l'occupazione dell'isola di Ciu San è sufficiente per impedire i trasporti diretti verso l'interno.

Resta ancora da sapere fino a qual punto le navi straniere soffriranno di tale blocco.

L'isola di Ciu San è la più grande del gruppo di isole omonimo e misura 45 chilometri di lunghezza per 12 di larghezza.

Le autorità navali giapponesi, frattanto, hanno accordato alle navi britanniche il permesso di entrare nel porto di Suatao a partire dal mezzogiorno di oggi. Tali navi potranno sbarcare vettovaglie, posta e viaggiatori, ma non saranno autorizzate ad imbarcare merci.

La decisione fa cessare le apprensioni che si erano manifestate sulla situazione di Hong Kong in materia di rifornimenti, poichè Hong Kong riceve la maggior parte dei generi di consumo deperibili attraverso il porto di Suatao.

Da Ce Fu si apprende che il console britannico ha chiesto alle autorità navali inglesi di inviare colà una nave da guerra a causa della minacciosa situazione politica.

A dimostrare la minacciosità della situazione, il Console fa una relazione delle dimostrazioni antibritanniche svoltesi a Ce Fu, come in altre città del territorio occupato dai giapponesi, con cortei e con comizi ai quali hanno parlato vari oratori, attaccando l'Inghilterra per gli aiuti a Ciang Kai Scek. Non si hanno notizie di incidenti verificatisi in occasione di tali dimostrazioni. Dovunque i cortei ed i comizi si sono svolti ordinatamente, benchè la stampa abbia intensificato la sua vivace campagna antibritannica.

Secondo una voce diramata dai cinesi, truppe cinesi sarebbero riuscite, dopo una sanguinosa battaglia durata circa dodici ore, a rioccupare la località di Ampoy lungo la linea ferroviaria che congiunge Chacau a Suatao a circa sette miglia da quest'ultima città.

Viene anche riferito che 18 aeroplani giapponesi hanno fatto cadere circa cinquecento bombe su Ciang-Teh, facendo molte vittime e causando ingenti danni materiali.

Giunge, poi, notizia da Tien Tsin che le autorità britanniche stanno applicando la legge marziale in quella Concessione. I dispacci aggiungono che gli inglesi hanno rafforzato le pattuglie incaricate di sorvegliare le banchine del porto e i reparti di truppa dislocati di fronte allo sbarramento di controllo dei giapponesi. Inoltre hanno proibito rigorosamente nella zona della Concessione qualsiasi forma di propaganda e qualsiasi dimostrazione.

Si diffonde anche la voce che l'Ambasciatore britannico in Cina e il Console generale inglese a Tien Tsin verranno richiamati dai rispettivi posti; non si conoscono, però, le ragioni nè le conseguenze di tali richiami.

L'asterisco (in basso) indica l'isola di Ciu San occupata dai giapponesi

Anche nella Concessione del Sol Levante si proclama la legge marziale

Tien Tsin, sabato sera.

Da fonte ufficiale giapponese si apprende che è stata proclamata la legge marziale temporanea nella Concessione giapponese adiacente alla Concessione francese.

Al confine fra Manciukuò e Mongolia

Altri 12 aerei sovietici abbattuti dall'aviazione giapponese

TOKIO, sabato sera.

L'Agenzia «Domei» pubblica un dispaccio ricevuto dal confine mongolo-manciuriano, secondo il quale una sessantina di aeroplani sovietici hanno nuovamente violato, stamattina, la frontiera manciuriana. Tali apparecchi, provenienti dalla Mongolia esterna, hanno oltrepassato la linea di confine sorvolando il territorio manciuriano a nord di Buiner.

Dodici di tali apparecchi sono stati abbattuti dai caccia giapponesi che hanno costretto gli altri a rientrare alle loro basi.

La grande vittoria aerea esaltata dalla stampa di Tokio

Tokio, sabato sera.

I giornali si occupano largamente della battaglia aerea di ieri al confine mancese e della sconfitta subita dagli aerei sovietici, di cui 49 sono stati abbattuti.

L'Hochi scrive che è necessario che Mosca sappia che la ripetizione di incursioni del genere avrebbe come conseguenza un attacco delle truppe nippo-mancesi.

L'Asahi dice che l'incursione aerea è stata eseguita per provare la forza del Giappone e incoraggiare la Cina. Il giornale afferma che il Giappone deve agire energicamente contro l'illegalità dei procedimenti sovietici.

Il Nici Nici esalta la vittoria aerea giapponese e rileva che la Mongolia e la U.R.S.S. debbono essere caute, se non vogliono essere distrutte.

Il viaggio a Mosca della Delegazione economica nè smentito nè confermato a Berlino

Berlino, sabato sera.

La notizia pubblicata all'estero sul prossimo viaggio in Russia di una delegazione economica composta di sette membri, la quale avrebbe per compito di intavolare negoziati col Governo sovietico per la concessione di crediti tedeschi all'U.R.S.S., sono state discusse con grande interesse negli ambienti politici ed economici della capitale.

Negli ambienti autorizzati le notizie in questione non sono nè smentite nè confermate. Si fa solamente notare che le relazioni commerciali fra la Germania e la Unione sovietica non sono mai state interrotte e che esse hanno raggiunto talvolta un volume considerevole.

La Turchia trasformerà il porto di Alessandretta in base militare

Ankara, sabato sera.

Si apprende che il Governo turco sta elaborando i piani per trasformare il porto di Alessandretta in un'importante base strategica, non appena la città sarà consegnata alla Turchia. Il porto sarà ampliato, rimodernato e munito di nuove fortificazioni allo scopo di poter contribuire, per mezzo della nuova base, all'adempimento degli obblighi assunti verso la Gran Bretagna e la Francia nel Mediterraneo.

Una serie di decreti sottoposti da Daladier alla firma presidenziale

Parigi, sabato sera.

Durante il Consiglio dei Ministri che ha avuto luogo in mattinata, Daladier ha sottoposto alla firma di Lebrun un certo numero di decreti-legge fra i quali un decreto autorizzante l'impostazione in cantiere di un nuovo sommergibile destinato a sostituire il *Phoenix*, un decreto-legge concernente la repressione della diffusione e circolazione di manifesti e opuscoli di provenienza straniera, un decreto-legge relativo alla sorveglianza sugli stranieri.

Bonnet ha fatto quindi una esposizione d'insieme della politica estera.

Culle vuote in Francia

L'angoscioso problema sarà esaminato al Consiglio municipale parigino

Parigi, sabato sera.

L'angoscioso problema della denatalità in Francia sarà esaminato al Consiglio municipale dal «gruppo della famiglia» dal consigliere Fernando Brunerye.

Egli ha constatato che se vi sono ogni anno 1400 tedeschi di più e 1200 italiani di più, in Francia si trovano, ogni anno, 100 francesi di meno. La Francia di Richelieu si avvicinava ai 20 milioni di abitanti rappresentanti un ventesimo della popolazione d'Europa; la Francia del '39 con i suoi 42 milioni di abitanti non rappresenta più che il 7% della popolazione europea.

La Francia, fra 50 anni, se la sua natalità continuerà a decrescere, non rappresenterà più del 3% della popolazione di Europa.

Il Brunerye passa a determinarne la causa valutando al 25% la cifra delle unioni sterili e quale rimedio si richiama alla politica già vittoriosamente inaugurata ed attuata dall'Italia, la Regime fascista.

Alla frontiera franco-tedesca

Siepi di filo spinato sulla riva tedesca di un canale della Saar, al confine francese, ostacolo che precede la più arretrata «linea Sigfrido»

Il Duce a Fiume

L'arrivo in volo e le visite al Silurificio, ai Cantieri navali e alle raffinerie tra il fremente entusiasmo del popolo e dei lavoratori - Trentamila persone acclamano alla parola di Mussolini dalla Casa del Fascio

Fiume, sabato sera.

Il Duce è giunto stamane in volo a Fiume. Appena il trimotore da Lui pilotato è comparso, una folla strabocchevole di lavoratori e di popolani è accorsa impetuosamente al porto, mentre la città si pavesava a festa.

Tra il canto delle sirene, il motoscafo, che era andato ad incontrare il trimotore del Duce, compare nello specchio del porto. Un'invocazione interminabile Gli porta il saluto della città. Il Duce, in piedi, saluta e sorride.

L'acclamazione della folla va sempre più intensificandosi e, quando il Duce sbarca dall'idroscalo dove si trovano tutte le autorità e gerarchie cittadine, mille e mille braccia si protendono verso di Lui.

Popolani e popolane vogliono esserGli vicini. La folla supera i cordoni della forza pubblica e Gli si stringe attorno, invocandoLo.

Il Duce ordina di lasciare che tutti Gli siano vicini ed accoglie col Suo sorriso la prima espressione dell'entusiasmo fiumano. Lentamente la vettura passa attraverso due schiere compatte di popolo e si avvia verso una delle grandi industrie cittadine, il Silurificio Orlando.

Lungo la strada, da ogni parte, i lavoratori si addensano per rivolgere al Duce il loro entusiastico grido di devozione. Al Silurificio il Duce è accolto dalla massa compatta degli operai, dai tecnici e dirigenti. Il Duce si intrattiene a visitare i modernissimi impianti della possente industria e assiste, quindi, a due prove di lancio dei siluri.

Dal Silurificio il Duce si porta ai cantieri navali del Quarnaro, dove visita impianti e lavori.

Subito dopo raggiunge la Raffineria Oli Minerali, dove tutta la massa degli operai è schierata in attesa. Il Duce passa tra due file di operai inneggianti e raggiunge i capannoni, dove sorgeranno, fra qualche mese, nuovi modernissimi impianti della raffinazione degli oli industriali.

Successivamente il Duce si reca al Tempio votivo, depone una corona in omaggio ai Caduti fiumani e visita il Tempio.

Frattanto nella Piazza Dante si è ammassata tutta la cittadinanza. Oltre trentamila persone aspettano con ansia il Duce. Quando Egli si affaccia al balcone della Casa del Fascio, un grido unanime si leva da ogni parte. Si grida: «Duce, siamo ai Tuoi ordini: comanda, ubbidiremo».

Il Duce, con un Suo cenno, invita la folla al silenzio e subitamente tutti tacciono. Il Federale ordina il saluto al Duce e con un rombo unanime e concorde risponde l'altissimo «A noi!» delle Camicie Nere e del popolo. Poi tutti i volti si protendono nell'attesa della parola del Duce e il Duce saluta il popolo di Fiume italianissima, legionaria e fascista, ove ha ritrovato intatto lo stesso animo ardente della Vigilia.

Su tutta la piazza è uno sventolio di bandiere e un agitarsi di braccia. L'urlo di entusiasmo non ha fine e si ripete ancora quando il Duce, raggiunto l'idroscalo, parte in volo, mentre dalle testate di tutti i moli si leva appassionata l'invocazione: «Duce, ritorna!».

Le visite di Badoglio ad Elbasan e alla sede del Partito Fascista albanese

Tirana, sabato sera.

Il Maresciallo Badoglio, accompagnato dal Comandante delle Forze Armate e dal seguito, si è recato ad Elbasan, ove ha passato in rivista le truppe del Presidio e ha visitato le zone adiacenti.

Rientrato a Tirana, il Maresciallo, accompagnato dal Luogotenente generale, si è recato alla sede della Direzione del Partito Fascista albanese, ove è stato ricevuto dal Ministro Segretario del Partito, dall'Ispettore e dal Federale del P. N. F., nonchè da tutte le gerarchie fasciste italiane ed albanesi.

Stamane il Maresciallo Badoglio, accompagnato dai generali Guzzoni e Ranza, è partito in volo per Corizza, salutato all'aeroporto dal Luogotenente generale, dal Presidente del Consiglio con tutti i membri del Governo, dall'Ispettore e dal Federale del P.N.F., nonchè da altre personalità militari e politiche.

Il Regime per i lavoratori

Un milione di mietitori avviato al lavoro e assistito nella prossima stagione

Roma, sabato sera.

Per la corrente campagna di mietitura e trebbiatura del grano, la Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura ha attuato un organico e completo piano di attività che, predisposto tempestivamente, varrà ad assicurare l'armonica ed integrale disciplina della domanda e dell'offerta di lavori, il normale svolgimento delle migrazioni interne e, nel contempo, la più ampia, efficace e concreta assistenza a tutti i lavoratori, sia locali che forestieri.

Per mettere in rilievo l'eccezionale importanza connessa a questa attrezzatura, basta considerare che nella campagna in corso saranno impiegati, secondo fondate previsioni, oltre un milione di lavoratori agricoli, di cui oltre 300 mila migranti da provincia a provincia o nell'ambito delle stesse provincie, e la restante parte tratta dalla mano d'opera locale.

Nell'attuazione della vasta attrezzatura periferica, la Confederazione, oltre ad essersi preoccupata di venire incontro alle esigenze dei contingenti dei lavoratori migranti, non ha mancato, per mezzo della sua vastissima e capillare rete di uffici di collocamento, di curare il regolare inoltro della mano d'opera richiesta nei vari centri. Quattro Ispettorati interprovinciali istituiti a Roma, Bari, Palermo e Cagliari hanno svolto opportuna opera di ispezione e di coordinamento.

In materia di collocamento, si è dedicata inoltre la massima attenzione alla scelta dei primi mietitori che, anche quest'anno, in numero di circa 6000, si dimostreranno certamente preziosi elementi, di coesione e di tutela nei riguardi, sia delle squadre, come dell'organizzazione sindacale, della quale sono fiduciari.

Nel campo previdenziale merita di essere segnalata la convenzione stipulata dalla Confederazione con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, in base alla quale viene corrisposta, senza alcun onere, per i lavoratori una speciale indennità assicurativa per tutti i casi di morte non indennizzabili ai sensi delle norme di legge sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura. L'indennità varia a seconda del numero dei figli viventi a carico da un minimo di L. 3000 ad un massimo di lire 11.250.

Particolarmente vasta è, poi, la azione assistenziale realizzata, la quale, mentre da un lato mira a prevenire i possibili infortuni, dall'altro tende a garantire, sia nel corso degli spostamenti, come durante le soste, il maggiore conforto ai lavoratori.

In seguito ad accordi intervenuti con la Federazione nazionale Casse mutue infortuni agricoli, sono stati distribuiti gratuitamente 350.000 cappelli di paglia a titolo di esperimento, oltre a 23.000 parasoli.

In tutte le zone interessate alla campagna di mietitura funziona una vastissima rete di oltre 700 posti di smistamento, controllo, ricovero e ristoro.

Questi posti, oltre ad accertare l'entità dei movimenti migratori provvedono ad indirizzare i mietitori verso i luoghi di lavoro, non senza assicurare loro la più schietta ospitalità, la distribuzione di viveri e la possibilità di pernottamento. Ogni posto di ricovero è munito, inoltre, di una cassetta di pronto soccorso e del chinino necessario per la cura profilattica della malaria, chinino che viene regolarmente distribuito a tutti i mietitori.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 24 giugno 1939)

TORINO	70	16	81	54	24
BARI	[illegible]	63	71	32	34
FIRENZE	32	48	40	22	35
MILANO	48	38	[illegible]	56	68
NAPOLI	24	37	50	32	[illegible]
PALERMO	18	56	50	77	2
ROMA	75	33	83	35	14
VENEZIA	[illegible]	[illegible]	9	16	19

Lo zucchero non mancherà

Ingiustificate voci di irresponsabili e tempestivi provvedimenti degli organi competenti

ROMA, sabato sera.

Da alcuni giorni le richieste di zucchero da parte dei consumatori hanno assunto un volume notevolmente superiore al normale, in seguito a voci di una deficienza di disponibilità in Paese, che si sono diffuse particolarmente nelle regioni ove il consumo è più elevato (Liguria, Piemonte, Lombardia, Toscana, Lazio, Campania).

Voci del genere sono pienamente ingiustificate, poichè il Consiglio nazionale produttori zucchero è stato tempestivamente autorizzato ad importare dalla Boemia il quantitativo di zucchero necessario ad assicurare la saldatura della corrente campagna zuccheriera con quella 1939-40 che avrà inizio il 1.o agosto p. v. e la cui produzione sarà largamente sufficiente a coprire il fabbisogno del Paese sino al 31 luglio 1940-XVIII.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

La Biennale dell'Autarchia

La seconda riunione della Commissione a Casa Littoria

Ha avuto luogo stamane a Casa Littoria, sotto la presidenza del Federale, la seconda riunione della Commissione per la Biennale dell'Autarchia, che, come si sa, dovrà iniziare la serie delle sue manifestazioni nel 1941. Erano presenti il Podestà, i rappresentanti della Prefettura e delle Associazioni sindacali nonchè il sen. Di Bernezzo, Presidente dell'Opera Pia S. Paolo e il conte De la Forest per la Cassa di Risparmio e il Delegato federale per l'Autarchia.

Dopo una premessa del Federale riassumente l'impostazione delle varie questioni avvenuta nella prima riunione, il Podestà ha illustrato ai presenti i vantaggi molteplici dell'area che verrebbe prescelta per farvi sorgere i padiglioni della Biennale. Dopo un breve accenno alle Esposizioni avvenute in Torino con particolare riguardo alla località — quella del 1884 su 840.000 mq. al Valentino e sulla riva sinistra del Po, quella del 1898 su 375.000 mq. sulla riva sinistra del Po, quella del 1911 su 710.000 mq. su ambe le rive del Po e finalmente quella del 1928 su 287.000 mq. sorta in parte anche nella zona del Pilonetto — il Podestà ha parlato della necessità di orientarsi verso nuove aree di più vasto respiro.

Secondo la proposta podestarile, pienamente accettata dalla Commissione, la Biennale dell'Autarchia dovrà sorgere su un nucleo centrale di ben 380.000 mq. nella zona al confine della città con Moncalieri, oltre il Policlinico e il Politecnico all'altezza circa di corso Porto Maurizio e fino alla confluenza del Po con il Sangone.

L'ingresso dovrà essere di fronte alla nuova radiale affacciato sul nuovo ponte di Moncalieri sulla direttrice di Mirafiori e nel senso nord-sud. La scelta di questa zona offre parecchi vantaggi, non ultimo dei quali quello di non imporre gravosi espropri trattandosi di area per buona parte comunale.

Inoltre, come il Federale ha rilevato, dato il nucleo centrale proposto, si offrono ai lati ampie possibilità di sviluppo specialmente in vista di un utilissimo accentramento in una sola zona cittadina di diverse attività sportive ora sparse intorno al perimetro. Questa concentrazione e creazione di una zona dello sport sarà perfettamente intonata al modernissimo assetto urbanistico di Torino e certamente è destinata a provocare viva soddisfazione nella cittadinanza.

Questo argomento ed altri, fra i quali quello finanziario, saranno in ogni modo ancora discussi e sviscerati nella riunione che avrà luogo nella prima decade del prossimo luglio, alla quale prenderanno parte pure i rappresentanti dei Ministeri interessati e di tutte le Confederazioni, per il carattere nazionale che dovrà avere la Biennale dell'Autarchia, assegnata dal Duce a Torino.

La seconda giornata del Convegno nazionale "Sprechi e ricuperi,,

Dopo l'inaugurazione avvenuta nel pomeriggio di ieri ed alla quale, mentre andavamo in macchina, è intervenuto a portare il saluto del Fascismo torinese il Segretario Federale, consigliere nazionale Piero Gazzotti, questa mattina, alle nove, il Convegno «Sprechi e Ricuperi» ha proseguito presso la sede della Unione Fascista degli Industriali i suoi lavori, con l'intervento del gr. uff. Anselmi, Segretario generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e del gr. uff. Marotta, direttore dell'Istituto Superiore della Sanità Pubblica. Nella seduta antimeridiana, ancora presieduta dall'ing. Vanzetti a cui si aggiunge il consigliere nazionale Menegozzi, sono stati trattati problemi riguardanti l'organizzazione della propaganda a favore della lotta contro gli sprechi e l'organizzazione dei servizi aziendali per gli sprechi ed i ricuperi. Durante la discussione è stata affrontata la questione della formazione del personale adibito ai servizi per la lotta contro gli sprechi e per i ricuperi allo scopo di ottenere un collegamento dell'azione da essa svolta con riferimento a tutta l'azione nell'ambito dell'azienda a favore della organizzazione razionale dei fattori della produzione. Il relatore generale ing. Vandone ha riassunto ed illustrato le relazioni presentate alla seconda sezione.

Nel pomeriggio si è iniziata la discussione sulla utilizzazione dei rifiuti cittadini: relatore generale il prof. Zignoli. La riunione del pomeriggio è stata presieduta dall'ing. Vanzetti e dal prof. Trevisani, presidente della Federazione degli ausiliari del traffico.

«Tubercolosi e funzioni materne»

Il 2.o Convegno piemontese di tisiologia si terrà il 2-3 luglio

Indetto dalla Sezione piemontese della Federazione Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi, nei giorni 2 e 3 luglio p. v. si terrà a Torino il secondo Convegno regionale piemontese di tisiologia.

Il tema di relazione è stato così fissato: Tubercolosi e funzioni materne, affidato ai relatori: prof. E. Cova, direttore R. Clinica Ostetrica di Torino, per la parte clinica, e per la parte sociale-assistenziale ai proff. G. Ferrando, Direttore del Sanatorio S. Luigi e F. Lorenzetti, Ostetrico del R. Sanatorio S. Luigi di Torino.

Sono ammesse comunicazioni anche su argomenti non attinenti al tema di relazione. Sono invitati tutti i medici del Piemonte, i tisiologi e gli studiosi del Regno.

Tutti i Comuni e gli Enti Sanitari del Piemonte si dispongono con slancio ad aderire al Convegno, si faranno rappresentare e faciliteranno ai medici dipendenti la partecipazione ai lavori della relazione clinico-sociale e demografica, importantissima nel campo della difesa della razza.

Questo secondo Convegno piemontese rinnoverà in maggior misura il successo del primo Convegno, svoltosi l'anno scorso a Cuneo alla presenza di oltre 700 congressisti.

"Viaggi,, in città

Urbanistica tramviaria in fermento

Il trapianto della Fiat a Mirafiori e i nuovi problemi per la carrozza di tutti

I.

La futura non lontana entrata in funzione dei nuovi stabilimenti della Fiat a Mirafiori, che come è noto concentreranno tutti gli uffici e tutti i principali reparti produttivi della Casa torinese, è un avvenimento destinato ad avere profonde ripercussioni sulla viabilità torinese. Esso sposterà sensibilmente il baricentro industriale della città, dall'est al sud, e lo porterà più lontano, creando tutta una fitta rete nuova di rapporti e impostando numerosi problemi di allacciamento.

Un riflesso di questo nuovo stato di fatto si è già avuto coll'autorizzazione ministeriale di modifica del piano regolatore della città, di cui il nostro giornale ha già dato notizia. Nuove grandi arterie, nel giro di pochi anni, saranno gettate per dare sfogo ai traffici veloci, confluenti e derivanti dal massimo nucleo industriale piemontese. Tutta una città nuova pulserà nelle zone sud e sud-ovest di Torino, attirando iniziative edilizie per le abitazioni civili e per le ditte commerciali che avranno interesse ad avvicinarsi alla nuova Fiat.

Il baricentro dei traffici spostato

Ma naturalmente tutta questa evoluzione non potrà essere che mediata. Per l'immediato avvenire, un problema di più urgente soluzione si presenta: assicurare ai vari gruppi di interessi attuali, che non possono di colpo spostarsi, i necessari collegamenti col nuovo centro di Mirafiori. Uffici, ditte, agenzie, uomini d'affari, ausiliari diretti e indiretti della Fiat, i funzionari della stessa e tutta la massa dei suoi operai, non potranno che in piccola parte e in lungo volgere di mesi o di anni spostare la propria residenza: in ogni caso i vari centri cittadini (stazioni ferroviarie, uffici pubblici, zone d'interesse commerciale, grandi stabilimenti ecc.) rimarranno stabilmente nella loro attuale ubicazione. Insomma, una nuova rete di pubblici collegamenti, adeguata alla nuova situazione è necessaria — indipendentemente dalle future arterie stradali — non solo in via transitoria, ma permanente.

Parlando di «pubblici collegamenti», abbiamo naturalmente nominata la rete dei servizi tramviari, filoviari e automobilistici gestiti dall'Azienda Tramvie Municipali. L'esperienza attuale dimostra quanta influenza abbia la sede della Fiat sul traffico tramviario: la maggioranza degli impiegati, degli operai e dei visitatori — questi ultimi a flusso continuo tutto il giorno — si avvalgono, come possono, delle linee tramviarie adducenti al Lingotto. La riserva riflette la non certo razionale, nè completa o soddisfacente, sistemazione attuale della rete nei confronti della Fiat, per quanto gradualmente migliorata negli ultimi anni e persino (con la creazione della linea num. 30) negli ultimi mesi. Alla stessa riserva è addebitabile se il numero degli operai che si recano al lavoro in bicicletta, congestionando in certe ore la circolazione su chilometri di strade, supera oggi quello di chi si avvale di mezzi pubblici: è evidente che una più razionale distribuzione delle linee affluenti e un miglioramento generale del servizio potrebbero — specialmente nel semestre invernale — spostare assai la percentuale a favore del tram.

Sulla scorta di tale esperienza, il problema che in questi mesi, destinati all'allestimento della nuova Fiat, si presenta al vigile e attivo spirito d'iniziativa dei dirigenti la nostra Azienda tramviaria — che, non si dimentichi, è tra le meglio organizzate, le più modernamente attrezzate, le più prodighe di agevolazioni tariffarie, e conseguentemente le più redditizie d'Italia — è il seguente: come seguire razionalmente il trapasso dal Lingotto a Mirafiori di questo grande centro di clientela tramviaria, cogliendo possibilmente l'occasione di migliorare il complesso del servizio rispetto all'attuale?

Azienda modello, ma tracciati migliorabili

Sappiamo che il problema è allo studio, e vogliamo modestamente contribuirvi. Integrando i propositi di cui siam venuti a conoscenza, e quelli già risultanti da un inizio di attuazione sulle località prossime a Mirafiori, con una serie di considerazioni e di proposte più larghe, destinate a ripercuotersi sull'intera rete. La topografia tranviaria, infatti, è delicata e sensibile: il rimaneggiamento di alcune linee comporta, a ristabilir l'equilibrio rispettando le necessità generali del pubblico e dell'Azienda, profonde modifiche nell'itinerario di molte altre. Materia delicata, abbiam detto, perchè si tratta di realizzare il miglior compromesso tra le abitudini e gli interessi radicali — che esigerebbero una stabilità a lunghi periodi — e la necessità di costruire nuovi razionali allacciamenti, in sostituzione di quelli spezzati o deviati dalle necessarie varianti, che sono il presupposto della riforma.

In fatto di razionalità, bisogna convenire che la pianta topografico-tranviaria di Torino può dirsi felice, ma non felicissima, e che appare migliorabile. Soprattutto vi annovera parecchi doppioni: linee che partono dalla stessa zona o da zone vicine, che si ritrovano o si intersecano lungo il percorso, o ne compiono buona parte in comune, e si ritrovano nella stessa zona all'estremo d'arrivo. Linee che congestionano all'inverosimile alcune arterie centrali confluendo in gran numero sullo stesso binario, e che poi insinuano ingombranti binari esclusivi in vie dove rappresentano null'altro che una molestia e un pericolo per la circolazione degli altri veicoli e dei pedoni, e dove bisognerà pure decidersi a stroncarli.

Per queste ragioni è dato cioè che una revisione anche radicale di molti tracciati tramviari torinesi può offrire un attivo superiore al passivo — non ci dorremo se, prendendo le mosse dalla sistemazione Fiat, verremo ad auspicare una revisione più radicale della rete. L'occasione non potrebbe esser migliore.

Il pubblico si accontenta di poco...

Riservandoci in un prossimo scritto di entrare nei dettagli e di prospettare le concrete varianti sulle quali gradiremmo che si soffermasse l'attenzione dei tecnici dell'Azienda, ci limiteremo per oggi a ricordare agli utenti profani i criteri d'ordine generico che in una grande città di pianta non troppo irregolare nè dissimmetrica, quale Torino, presiedono al tracciamento degli itinerari dei pubblici servizi di comunicazione.

Scartato il sistema delle radiali partenti dal centro, sia perchè la topografia torinese non vi si presta; sia perchè meno gradito agli utenti in quanto obbliga a trasbordi e maggiore spesa in quasi tutti gli spostamenti; sia infine perchè ingombrerebbe intollerabilmente il centro coi suoi capilinea e relativi carroselli e vetture sostanti (per il quale ultimo difetto fu abbandonato a Milano, dove pur era suggerito dalla pianta della città) — oggi si tende, logicamente, al sistema delle linee a lungo percorso, da un capo all'altro della città, traversanti o accostanti le zone centrali. Integrato il tutto da una o più circolari o semi-circolari, di collegamento trasversale.

Semplice, in teoria: le difficoltà concrete sorgono nel tradurre questi concetti sulla carta topografica cittadina. Infatti bisogna anzitutto, come si è accennato, che le zone periferiche servite, per la loro importanza, da più di una linea, vengono da queste collegate con zone centrali diverse, e con zone terminali reciprocamente distanti, — altrimenti l'utilità delle linee scema, e rimarranno scoperte nella quasi totalità le esigenze itinerarie dei residenti; o imposti duplici trasbordi anzichè semplici, ecc. Bisogna nondimeno evitare i giri viziosi e, in genere, i ripiegamenti dei tracciati ad angolo più acuto che retto. Bisogna assicurare il massimo numero di zone periferiche le comunicazioni dirette con le zone centrali e possibilmente con le stazioni ferroviarie. Bisogna che le zone estreme congiunte da una stessa linea offrano qualche analogia che le faccia presumere mèta della stessa clientela tramviaria: rioni di abitazioni popolari con zone industriali, quartieri signorili con quelli di migliori negozi o delle banche o dei giardini, ecc. Bisogna cercar di assicurare la costanza di traffico su tutta la linea: un lungo ramo morto su un tronco attivo che esiga una forte frequenza, obbliga ad una deficienza di servizio sul secondo od a far viaggiare le vetture vuote sul primo. Bisogna insomma rispettare le correnti di traffico «naturali», non forzar la mano alla logica con soluzioni artificiose o non gradite al pubblico tenuto presente che il pubblico tende a considerare agradita la linea tramviaria che non lo raccoglie sulla porta di casa per depositarlo, secondo i giorni e le ore, all'ufficio, a teatro, al treno, dall'amico Pasquale, dai fornitori abituali e sulla lacrimata lapide della suocera nell'ottava ampliazione.

Aldo Farinelli

La solennità di San Giovanni in Duomo

I torinesi sono accorsi oggi numerosi e devoti al Duomo per onorare la memoria del loro grande Patrono, S. Giovanni Battista. Il Duomo era affollato come nelle grandiose circostanze. Alle ore 10 e mezzo S. Em. il Cardinale Arcivescovo celebrò il solenne pontificale. Cantori del Duomo e chierici del seminario eseguirono la parte musicale. Stava all'organo don Marchetti. Dopo la Messa, nell'interno della chiesa, si svolse la processione colla reliquia del santo. Nel pomeriggio, dopo i vespri, P. Romualdo da Borgovercelli, cappuccino, tenne il panegirico del Battista.

Beraldi o Baraldi ?

Si cerca l'erede di una donna morta al Cairo

La R. Procura del Re di Torino fa ricerca di Beraldi o Baraldi Vittorio, quale erede di Taliani Virginia nata Capolino, vedova di Trieste e deceduta al Cairo il 23 marzo 1936.

La persona suddetta (o i coleressati) dovrà presentarsi alla suddetta R. Procura per fornire schiarimenti, a richiesta del R. Consolato d'Italia al Cairo.

La Messa in suffragio del capitano Gino Berardi

E' stata celebrata stamane, nella chiesa degli Angeli Custodi di via Amedeo Avogadro, una Messa in suffragio dell'eroico capitano Gino Berardi, caduto nell'alta valle Ciacolà alla testa del 16.o Gruppo Squadroni Cavalleria Coloniale. Nel centro della chiesa, davanti all'altare maggiore, era disposto il simulacro della bara ricoperta dal drappo tricolore, e su un cuscino erano l'elmo, la spada e le decorazioni dell'eroico Caduto. Attorno al catafalco ardevano sei grandi ceri; e quattro lancieri, irrigiditi sull'attenti, montavano la guardia. Ai lati della chiesa, schierati su due file, prestavano servizio d'onore uno squadrone del «Nizza Cavalleria». Alla mesta e suggestiva cerimonia hanno presenziato autorità militari e politiche, i parenti e una folla di amici e conoscenti dell'eroico Caduto.

Pellegrini torinesi a Varallo

Domani partirà dalla nostra città un pellegrinaggio per il santuario di Varallo. Ad esso prenderà parte il Cardinale Arcivescovo che celebrerà la S. Messa nel santuario e, nel pomeriggio, rivolgerà la sua parola ai pellegrini impartendo poi la benedizione.

Due donne restie e il fratello denunziato per minacce a mano armata

Il ventinovenne Giovanni Gili, residente a Rosta, è proprietario di una casa ove abitano le sorelle Teresa e Caterina Civera, entrambe sulla settantina. Dovendo sfrattarle, dopo aver fatto i passi regolari, il Gili concesse ancora un mese di proroga alle due donne che non volevano andarsene. Scaduto il mese, dovendo alloggiare in quella casa dei parenti, il Gili tornò ieri mattina a insistere perchè le Civera gli lasciassero libero lo stabile. Ma le due sorelle si recarono immediatamente dal loro fratello Giuseppe, di 65 anni, pensionato, abitante a Torino, il quale, venuto ieri stesso a Rivoli, si portava in casa del Gili e, rivoltella alla mano, lo minacciava affinchè recedesse dallo sfratto. Il Gili sostenne la sfuriata, quindi mentre il Civera riprendeva la strada per Rivoli e Torino, telefonava ai carabinieri di Rivoli. Questi, attesero l'uomo al passaggio, lo fermarono, e dopo un severo richiamo non lo lasciarono andare prima di averlo denunciato a piede libero per porto abusivo di rivoltella e minacce a mano armata.

Conseguenze di un investimento automobilistico

Un pranzo nuziale andato a male risarcito dopo sei mesi

L'incidente accorso allo sposo alla vigilia delle nozze, la disperazione della sposa e il pagamento del danno sofferto

Conseguenze singolari e quanto mai inaspettate sono derivate da uno scontro automobilistico avvenuto l'anno scorso. Gli sposi Elena Bisegno e Giovanni Magnacoda fu Ernesto, abitanti entrambi nella nostra città ma nativo, il secondo, di un paese della Liguria, dovevano unirsi in matrimonio per cui ne avevano stabilita la data della celebrazione per il 27 dicembre dello scorso anno. Predisposto tempestivamente l'alloggio nuziale e l'abbigliamento d'occasione, quattro giorni prima di quello fissato il futuro marito manifestava il desiderio vivissimo di recarsi a trovare la vecchia mamma settantenne residente in Liguria.

— Tanto ormai tutto è approntato — disse alla sposa. — Il matrimonio è fissato per le 10; verrò a prenderti alle 9.30 perchè un amico compaesano mi riaccompagnerà a Torino in automobile così come mi trasporterà dalla mamma. Fa in modo però che tutto sia pronto per il pranzo di gala a mezzogiorno; non dimenticare, mia cara, che saremo in ventidue. E ti raccomando: nessuna economia. Ricordati poi del fotografo: telefonagli il giorno prima perchè non se ne dimentichi. Dovrà trovarsi alle 10 precise all'ingresso della chiesa.

E, salutato affettuosamente dalla futura compagna della sua vita, partì. Il giorno precedente le nozze le telegrafò: «Fra due ore riparto. Ti raccomando il fotografo e succulento sia il pranzo. Baci dal tuo Giovanni».

E' inutile dire come la sposa e i parenti suoi si fossero dati un gran da fare, moltiplicando le loro fatiche, per far sì che non per 22 persone fosse predisposto il pranzo ma per il doppio di invitati. Alle otto dell'indomani la Bisegno, circondata dai parenti e da un codazzo di amiche, era già pronta ed abbigliata. Alle 9 precise giungeva il teste dello sposo: il capo officina cav. Giulio, il quale aveva voluto onorare le nozze col suo titolo cavalleresco e colla sua autorità di capo officina dove avevano lavorato per tanti anni gli sposi. Senonchè Giovanni non compariva e verso le nove e mezza incominciarono le apprensioni. Suonarono le 10, le 10 e mezza, le 11 ma l'atteso non si era ancor fatto vivo causando in tutti profondo stupore. Qualche comare presente incominciò a susurrare alcune malignità.

— Si sarà pentito all'ultimo momento!

A mezzogiorno ogni speranza cadeva: Giovanni era irreperibile. Qualche amico recatosi a casa sua la trovò chiusa: non c'era. Ad uno ad uno gli invitati si allontanarono mentre in una stanza Elena Bisegno, vestita da sposa, piangeva silenziosamente.

L'enigma sulla strana e misteriosa scomparsa del giovane non fu chiarito che l'indomani verso le 11: Giovanni arrivò e fu assalito da una valanga di domande. Spiegò. L'amico che in automobile lo riconduceva nella nostra città, nelle vicinanze di Mondovì era stato investito da altra macchina procedente in senso inverso, rimanendo gravemente ferito. Lui, Giovanni, che gli sedeva al fianco, era rimasto fortunatamente illeso, salvo un forte «choc» nervoso che gli aveva fatto perdere i sensi per quasi tutta la giornata, per cui non era stato in grado nemmeno di telefonare o far telefonare, avvisando dell'accaduto occorsogli.

Chiarita così ogni cosa le nozze furono celebrate il 30 con tre giorni di ritardo sulla data fissata. Il pranzo di nozze fu dovuto riapprontare con conseguente nuova ingente spesa. Senonchè Elena Bisegno, divenuta moglie di Giovanni Magnacoda, non volle dimenticare l'autore dei suoi guai, per cui spronò il marito a richiedere all'investitore il risarcimento dei danni.

— Ma io sto bene, non ho riportato alcuna ferita — obbiettò il marito.

— Stupidone! Non è forse un danno le quattrocento lire andate in fumo per un pranzo non mangiato da nessuno? E la mia disperazione non merita forse un risarcimento?

Fu così che una citazione veniva intimata all'autore di tanti guai: la richiesta venne concretata in quattrocento lire. Ieri le parti sono comparse avanti il Conciliatore competente, per valore, a giudicare domande non superanti le 400 lire.

— Facciamo una transazione — disse l'investitore —: a saldo di tutto vi offro 350 lire.

Furono accettate da Giovanni Magnacoda. Uscendo dai locali della Conciliatura, Elena, appoggiata al suo braccio, gli susurrò:

— Vedi? Se non c'ero io...

Inveterato delinquente che si specializza in furti di biancheria sciorinata

Il «Cittadino dell'ordine» Andrea Coppola, l'altra notte scorgeva un individuo uscire dal portone di via Bardassano 2, con un grosso involto. Insospettito, il Coppola lo affrontava e lo trascinava al vicino Commissariato di Borgo Po. Nel fagotto c'era della biancheria rubata in quel cortile, dove era stata lasciata stesa ad asciugare, appartenente a certo Giuseppe Gallo di Battista. Messo alle strette dal Commissario cav. Romei, l'uomo finiva per confessarsi autore di altri sette o otto furti analoghi di biancheria sciorinata, verificatisi ultimamente nel rione e nei quali il furfante sembra si fosse specializzato. Fatte indagini sul passato di costui — che risponde al nome di Giovanni Crola fu Domenico, di 52 anni ed abitava nella locanda di via Romani 1 — è risultato trattarsi di un pericoloso pregiudicato, già carcerato, ammonito, vigilato speciale e confinato. Il «Cittadino dell'ordine» Andrea Coppola aveva dunque messo le mani sopra un soggetto che ne valeva la pena!

Incidenti stradali

Due ciclisti, Giuseppe Barberis di Domenico, 16 anni, via Mario Gioda 28, e Giuseppe Di Pietro fu Angelo, 31 anno, via Alessio 33, si sono scontrati in via Genova angolo via Alassio. Entrambi riportavano qualche ferita, guaribili rispettivamente in 10 e 8 giorni.

— Un ciclista rimasto sconosciuto ha investito, in corso Firenze angolo corso Giulio Cesare, la ventecinquenne Enrica Gallicchio, via Giulia 20, la quale ha riportato lesioni varie, medicate alle Molinette e guaribili in 10 giorni.

Un anello e dei soldi rubati a un amico

Il falegname Paolo Lizzi, notava giorni addietro la scomparsa di un suo anello d'oro e di una somma di denaro, per un importo complessivo di 150 lire. Sospettò del suo lavorante Mario Celaia fu Eugenio, di 33 anni, abitante in corso Brescia 19, e sporse denuncia al Commissariato di San Secondo. I sospetti risultarono fondati e il Celaia è stato tratto in arresto e denunciato per furto.

Ci vuole la tessera

Attenzione a chi parla a nome del Dopolavoro

Il Dopolavoro Provinciale comunica che tutti i suoi funzionari incaricati di raccogliere adesioni, contributi, materiale pubblicitario per qualsiasi iniziativa dopolavoristica, sono sempre muniti di un documento della Segreteria provinciale o comunque di una tessera comprovante la loro qualità di funzionari dell'O.N.D.

All'infuori di detti funzionari chiunque si presenti a nome e per conto dell'organizzazione deve essere subito segnalato al Dopolavoro Provinciale per gli opportuni provvedimenti.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 23,4
MINIMA	+ 16,3

Sono nati

Nascite denunciate il 23 corr.: Lanfranchi Paolo, Nosero Angela, Pipino Giuseppe, Serra Valter, Accardi Sergio, Cassola Giancarlo, Bassi Clemente, Cena Michele, Gatti Carla, Regalia Gianfranco, Orlani Bruno, Guglielmone Rosella, Cerrina Carla, Trevisani Aurora, Diamanti Sergio, Mancardi Mercedes, Piccolo Duilio, Magnadico Caterina, Negro Barbara, Galdano Luigi, Barbesio Vera, Margaroli Pierluigi, Pomponazzo Carla, Guasconi Claudio.

IN CUCINA E IN CASA

SALATINI. — Impastare 250 grammi di farina, 100 grammi di burro, un rosso d'uovo, un bicchiere di latte, un pizzico di sale, un cucchiaino di lievito di birra. Ricavarne dei bastoncini che, unettati di bianco d'uovo, si dispongono su di una lamiera unta di burro. Mettere a forno moderato per una diecina di minuti.

LE TOVAGLIE macchiate di sugo di ciliegie o di fragole si puliscono immergendo la macchia ed esponendola poi ai fumi di zolfo di un comune fiammifero di legno. Ripetere l'operazione fino a completa imbiancatura, avendo cura di non sciupare la tela.

Spettacoli

E. M. I.

La stagione lirica all'aperto si inaugura stasera al Teatro estivo della Moda

Il Trovatore - Domani sera: Lucia di Lammermoor

Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — s'inaugura al Teatro estivo della Moda — sotto l'egida dell'E.M.I. (Estate Musicale Italiana), ideata dal Ministero della Cultura Popolare — la stagione lirica all'aperto organizzata dalla Federazione Provinciale Fascista e dalla Direzione del Teatro Regio, con un contributo finanziario del Comune di Torino.

Sono noti gli scopi che si prefigge questa iniziativa artistica nazionale: avvicinare al popolo, per il suo rinnovamento culturale, le meravigliose opere che formano il glorioso patrimonio della scena lirica italiana, utilizzando complessi artistici di prim'ordine, curando l'allestimento scenico in ogni particolare, aprendo teatri e arene capaci di migliaia di posti, e stabilendo prezzi tenuissimi, accessibili a tutte le borse.

A questa sera, dunque, l'attesa inaugurazione con una delle più popolari opere del nostro grande Verdi: *Il Trovatore*, che — come abbiamo già pubblicato — verrà diretta dal Maestro Franco Ghione, reduce da un trionfale giro in America. Gli interpreti di tale opera saranno: Maria Caniglia (Leonora), Cloe Elmo (Azucena), Francesco Battaglia (Manrico), Carlo Tagliabue (Conte di Luna), Linda Zanti (Ines), Italo Tajo (Ferrando), Angelo Mercuriali (Ruiz).

Domani sera andrà in scena la seconda opera della stagione: l'avvincente *Lucia di Lammermoor* di Gaetano Donizetti, concertata e diretta dall'egregio Maestro Umberto Berrettoni. Quest'opera sarà interpretata da: Margherita Carosio (Lucia), Galliano Masini (sir Edgardo), Gino Bechi (Lord Enrico), Italo Tajo (Raimondo), Angelo Mercuriali (Lord Arturo), Linda Zanti (Alisa).

La vendita dei posti per ambedue gli spettacoli continua presso la Segreteria del Teatro Regio, piazza Castello 3 (telef. 48-611) sino alle ore 18, e quindi, dalle ore 19.30 al Teatro della Moda.

Ricordiamo che gli spettacoli hanno inizio alle ore 21 precise; e, per comodità del pubblico, riportiamo i prezzi dei diversi posti: sedie numerate lire 16, posti di platea (non numerati) L. 6, gradinate (non numerate) L. 2 (tutto compreso l'ingresso, escluse la tassa erariale del 10 per cento e tassa di bollo).

ALFIERI

Stasera: *Nina, no far la stupida*, di Rossato e Giancapo

ALL'ALFIERI anche ieri sera la Compagnia Cavalieri-Baldanello è stata calorosamente applaudita nella brillante interpretazione della divertente commedia «I balconi sul Canal Grande» di Alfredo Testoni. Stasera la Compagnia riprende un'altra spassosa commedia del moderno repertorio veneziano: «Nina, no far la stupida», di Rossato e Giancapo, con commenti musicali di Giachetti. I prezzi sono sempre popolarissimi.

MICHELOTTI

Stasera: *La principessa della Czarda*

AL MICHELOTTI ieri sera è stata molto festeggiata la brioso ed elegante soubrette Nora De Rios in occasione della rappresentazione data in suo onore con «La regina della notte» di Walter Kollo. Il numeroso pubblico l'ha vivamente applaudita insieme ai suoi bravi compagni nell'interpretazione della divertente operetta. Stasera ripresa della «Principessa della Czarda», il capolavoro di Kalmann, che sarà replicato domani. Nello spettacolo delle ore 16, mentre domani sera si replicherà «La regina della notte».

Bimbi di Aosta al mare

Mercoledì 28 corrente avrà inizio la partenza da Aosta dei Balilla e delle Piccole Italiane componenti il primo turno della Colonia Marina della Soc. Naz. Cogne, a Cavi di Lavagna. I coloni giungeranno a Torino alle ore 10 e, dopo aver consumata la colazione, ripartiranno alla volta di Cavi col treno delle 13,15.

Onorificenza

Sua Maestà il Re e Imperatore, motu proprio, con recente Decreto si è compiaciuta conferire l'onorificenza di *Commendatore nell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia*, al geometra *Aldo Porcellana*, Amministratore Delegato e Direttore Generale della «S.I.C.E.A.» (Società Italiana Costruzione Esercizio Acquedotti) con Sede in Torino e Filiali nell'Impero; già insignito della Croce al Merito di Guerra e della Medaglia Commemorativa per le operazioni Militari in Africa Orientale Italiana.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA (E.M.I. - Stagione lirica all'aperto): Ore 21: «Il Trovatore» di G. Verdi.
ALFIERI (C.a Cavalieri - Baldanello): Ore 21,30: «Nina, no far la stupida» di Rossato e Giancapo.
MICHELOTTI (C.a d'operette de Rico-Gandolfo): Ore 21,30: «La principessa della Czarda» di Kalmann.
MAFFEI: (C.a Riv. Campanini): ore 17 e ore 22: «Sotto sero c'è qualcosa».
MOSTRA D'ARTE (Pal. Belle Arti - Parco del Valentino): aperta dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.
GIARDINO DANZE MODA 17; 21 trata.
GAY DANZE: 17-21; C. Moncalieri 82, Orchestra Moda Dance Orch. Marinetti.
PAGODA DANZE: 16,30 e 21. Kramer e i suoi solisti. Domani serata d'addio.
CINE SAVOIA DANZE: (Piloi 8) ore 21.
EX CHALET (Valentino) 17 e 21 Danze.

TEATRI: Spettacoli di domani

TEATRO DELLA MODA (all'aperto): Ore 21: «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti. — ALFIERI: 15,30 e 21,30: «Nina, no far la stupida» di Rossato e Giancapo. — MICHELOTTI: 16: «La principessa della Czarda» di Kalmann; 21,15: «La regina della notte» di W. Kollo.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «La primula rossa» Oberon.
AMBROSIO: «Una stella s'innamora».
CORSO: «I cavalieri della morte».
AUGUSTUS Parata notturna. A. Faye.
BALBO 2 film: «Amore in toga» (Ragazzaccio) D. Darrieux e «Mistero delle perle» R. Talmadge. Prezzi est.
STATUTO 2 film: «Impareggiabile Godfrey» William Powell, C. Lombard e «Bella brigata» di Duvivier con J. Gabin, V. Romance. Prezzi est.
ALPI: «Legione bianca» L. 2 - 3 - 4.
NAZIONALE: «Vorrei volare» Formby.
MAFFEI: Piccolo e grande amore; Riv.
MASSIMO 2 film: 1o «Uragano»; 2o «Tempi moderni» C. Chaplin. Prezzi est.
ELISEO: «Con l'amore non si scherza».
COLOSSEO «Caterina la Grande Imperatrice» e «Il Conte di Montecristo».
TORINESE: «Napoli che non muore».
REGINA: Chi ha ucciso Gail Preston?
AQUILA: «Io, suo padre» e Varietà.
PIEMONTE 2 film: «Femmine coraggiose» e «Tre maniere d'amare» (J. Harlow).
VINZAGLIO: «Notti di fuoco» V. Bruce.
MICHELOTTI: Il gigantino di bronzo.
SAVOIA: «Ho incontrato una donna».
REX: «Eravamo sette sorelle» con Gandusio, Besozzi, Tofano. Dopol. L. 2-3.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	16	5
MILANO	47	33	36

IL SOLE sorge domani alle 4,43; tramonta alle 20,19. — LA LUNA sorge alle 14,10; tramonta alle 0,54.

L'OROSCOPO DEL 25. — L'influenza di un parallelo tra Mercurio e Marte, ci potrà rendere, all'alba, bisbetici e nervosi. L'unione dei raggi tra la Luna e Saturno, sul mezzogiorno, apporterà leggeri malintesi e contrattempi. L'influenza di Nettuno, nel pomeriggio, sarà propizia a tutti coloro che già si trovano sulla spiaggia. Al tramonto Mercurio potrà spingerci le raggiri ed illusioni per cui sarà bene controllare le chiacchiere ed evitare nuove conoscenze. — DEL 26: Durante il corso della mattinata la Luna ci trasmetterà una sfavorevole configurazione tra Venere e Saturno e ciò avrà sfavorevoli ripercussioni sulle attività del bel sesso e sugli affari. Nel pomeriggio, vibrazioni contradittorie, faciliteranno gli affari e i favori ma esporranno ad impulsività ed anche a frodi.

MARCO NEO VIII

CERIMONIE. — Domani 26, ore 17, al Carignano: festa della «Italo-Germanica» con prolusione del prof. Amor Ani.

I SANTI DEL 25. — S. Massimo primo Vescovo di Torino verso l'anno 460; S. Prospero. — DEL 26: S. Rodolfo, S. Elisa, S. Eurosia.

FUNZIONI DEL 25. — SS. Trinità: ore 11,30 ultima Messa per gli artisti. — Ss. Martiri: 10 conferenza del P. Goria «Il Cristo». — S. Massimo: Festa titolare della parrocchia: 9 Messa solenne; 15,30 vespri, predica del P. Peretti, benedizione pontificale. — S. Carlo: Festa di S. Giuliana: 10 Messa solenne; 16 panegirico detto da P. Argentero, benedizione. — Angeli Custodi: Festa di S. Giovanni B., alle ore 17. — DEL 26: S. Massimo: Triduo a San Giuda Taddeo ore 7 e 20,30.

GITE. — Visita a Vercelli il 29 corr. (Ist. di Cultura Fascista).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il Prof. Cav. Uff.

Vittorio Lupo

R. Ispettore scolastico a riposo
Colonnello in congedo
Medaglia d'Argento al V. M.

è morto il 24 Giugno XVII.

I funerali seguiranno in Varese, via Luigi Borri 116, alle 13,30 del 25 corrente. (8830

La Società Italo Russa per l'Amianto, ha il dolore di partecipare la morte del Signor

Achille Rivolta

affezionato Sindaco della Società dal 1935. (17216

Leumann, 23 giugno 1939-XVII.

La parola al medico

Prodigi e malefatte di una ghiandoletta: l'ipofisi

Nel firmamento delle ghiandole a secrezione interna un astro fulge in primo piano per luminosità, pur essendo per grandezza di gran lunga inferiore agli altri fucinatori di «ormoni», di quei succhi sì preziosi, che dalle ghiandole «endocrine», per vie invisibili, si insinuano nel sangue per eccitare od inibire direttamente, o per il tramite di altri organi prossimi o lontani, funzioni disparate.

Un discreto trono

La ghiandola che quasi fulmineamente è salita ai fastigi eccelsi nel campo della fisiopatologia, ha nome ipofisi. Mentre altre, di importanza senza dubbio notevole, si erano già messe in mostra con una certa tracotanza agli occhi avidi dei ricercatori e si erano lasciate asportare, misurare, pesare, sezionare, ridurre in poltiglia, innestare od iniettare sotto forma di estratti, per mostrare le loro virtù racchiuse nei secreti e delicati umori di loro fabbricazione, l'ipofisi per molto tempo ancora si tenne in disparte, placida, a ridosso nientemeno del cervello di cui appare un'appendice, ad osservare dall'alto tutto quel fermento di inchiesta che gli

LE FUNZIONI DELL'IPOFISI

Lobo anteriore:
— attiva l'accrescimento
— interviene formaz. pigmenti
— agisce su ormoni sessuali
— regola approvvig. zuccheri
— coadiuva assimilaz. grassi
— presiede utilizzaz. albumine
— favorisce assimilaz. calcio
— agisce ricambio bromuri
— regola azione paratiroidi
— eccita secrezione mammaria
— stimola pancreas
— favorisce secrez. tiroide
— coadiuva capsule surrenali
— frena la diuresi

Lobo posteriore:
— eccita la diuresi
— interv. produz. pigmenti
— favorisce contraz. utero

studiosi indaffarati facevano sulle altre ghiandole situate nel tronco del corpo sottostante.

La base del cranio le aveva fornito un discreto trono, a forma di sella ossea, adatto ad alloggiarla comodamente. Di gran lunga più piccola di una modestissima ciliegia, collegata col suo peduncolo al cervello soprastante, l'ipofisi poteva forse starsene per molto ancora indisturbata, dopo che gli anatomici l'avevano, sì, segnalata e descritta con particolari, ma in fondo non le avevano procurate le soverchie noie della celebrità.

Senonchè un giorno un esemplare si mostrò un po' indiscreto, non si accontentò della poltrona d'onore al centro della base del cranio, crebbe a dismisura, forse suo malgrado perchè tormentato da dissidi interni della sua compagine, alterò le sponde del suo nido, dette un po' noia alle formazioni circostanti. All'autopsia del portatore il fatto venne notato e poichè il soggetto presentava un abnorme sviluppo delle mani, un eccessivo ingrossamento dei piedi, un'inusitata ampiezza della mandibola, un quadro insomma di «acromegalia», parve logico mettere in relazione il quadro clinico col reperto anomalo dell'ipofisi.

Il perfezionarsi della radiologia permise ben presto di controllare in vita con l'indagine cranica degli acromegalici la coesistenza dell'alterazione della sede dell'ipofisi, causata dall'abnormità della ghiandola.

Un corpo di studi sulle funzioni e sulle disfunzioni ipofisarie si sviluppò quindi rapidamente col concorso della clinica e del laboratorio, della neuro-chirurgia e della sperimentazione, degli innesti e della somministrazione di estratti.

Quanto a tale fervore di ricerche abbiamo partecipato studiosi italiani apportando notevoli e talora decisivi contributi. La Stampa e Stampa Sera ebbero già modo di illustrarlo in occasione dell'ultimo Congresso medico-chirurgico tenutosi a Torino con un tema di relazione espressamente riferentesi alle «sindromi sellari e parasellari», cioè disturbi e malattie in gran parte in dipendenza delle alterazioni del contenuto (ipofisi) di quella citata «sella» ossea che sta alla base del cranio.

Cervello endocrino

Ma le indagini non sono ancora esaurite e perciò l'ipofisi, che il Cushing chiama «cervello endocrino» per le sue strette correlazioni col sistema nervoso centrale, resta sempre all'ordine del giorno.

Da quindici a diciotto sono le funzioni che le si attribuiscono oggi! Quasi tutti i principii attivi sono formati dalla parte (lobo) anteriore della ghiandola, per quanto anche il lobo posteriore e l'intermedio non manchino di importanza.

La parte anteriore secerne infatti dei succhi i quali hanno un'influenza notevole sul ricambio (metabolismo) gassoso, azotato, dei grassi ed idrico, sull'accrescimento, sulle funzioni sessuali, sulla funzione di altre ghiandole quali la tiroide, le paratiroidi, le surrenali, il pancreas. La asportazione di questa parte negli animali da esperimento conduce ad un completo arresto dello sviluppo. Allo stesso modo i tumori che la distruggono o comunque ne impediscono la funzione se intervengono nella fanciullezza instaurano l'infantilismo ed il nanismo. Al contrario un aumento dell'attività del lobo anteriore, causato ad esempio da un adenoma, allorchè inizi nel fanciullo, porta al gigantismo, e se si realizza nell'adulto conduce all'acromegalia di cui si è detto.

Una delle forme morbose derivanti da un'insufficienza dell'ipofisi consiste nella «cachessia ipofisaria» o «morbo di Simmonds». In essa si rileva un cospicuo stato di denutrizione, una senescenza precoce, con rugosità e secchezza della pelle, imbianchimento dei capelli o calvizie, rallentamento rapido della virilità, torpore psichico, abbassamento della pressione sanguigna, diminuzione della temperatura corporea. Certo non è ciò tutto effetto diretto della ridotta funzione dell'ipofisi; vi entrano senza dubbio in gioco anche le alterazioni di altre ghiandole in stretto collegamento con essa.

Anche certe magrezze costituzionali trovano la loro origine in una scarsa funzione ipofisaria; d'altra parte talune forme di adiposità patologiche, con particolari localizzazioni alle mammelle, al collo, all'addome, alle natiche, accompagnantisi ad un mancato sviluppo o ad una precoce involuzione della prestanza virile, hanno punto di partenza nell'alterata compagine della ghiandoletta in questione.

Vasta patologia

Se non vi bastano questi cenni sulle disfunzioni ipofisarie, diremo ancora che l'insufficienza può portare anche al diabete insipido, caratterizzato da una urinazione abituale tanto abbondante da poter raggiungere una ed anche due decine di litri al giorno, naturalmente accompagnata da una sete intensa. Questa forma di diabete, che dicesi insipido perchè l'orina non contiene zucchero come nel caso del diabete mellito, deriva, però, da un'alterazione del lobo posteriore anzichè dall'anteriore, il quale invece avrebbe la proprietà opposta: quella di rallentare la secrezione orinaria.

Anche la secrezione lattea è influenzata dall'ipofisi (parte anteriore) attraverso un ormone denominato prolactin, che viene elaborato subito dopo il parto e la cui formazione pare essere eccitata attraverso un riflesso che l'atto della suzione del lattante provocherebbe sulla ipofisi della nutrice. Un pervertimento della ghiandola, come nell'acromegalia ad esempio, può far sgorgare il latte anche indipendentemente dallo stato di maternità!

Abbiamo accennato al fatto che esiste una intima correlazione tra questa ghiandoletta del cervello e non poche altre endocrine sparse nel corpo. Si tratta di rapporti che intervengono attraverso ormoni specifici elaborati dall'ipofisi. Ora se si pensa che questi succhi possono essere prodotti in eccesso od in difetto per cause varie è facile comprendere come le varie ghiandole sulle quali essi vanno ad agire subiscano perciò contraccolpi notevoli nella loro funzione, che ora verrà esaltata, ora inibita o rallentata, dando luogo a fenomeni quanto mai complessi.

Da queste brevi e forzatamente sommarie notizie il lettore comprenderà come vasta sia la patologia ipofisaria e come con essa debbano avere interferenze notevoli stati morbosi apparentemente con individualità propria estranea alla funzione dell'ipofisi, e potrà anche capire le difficoltà della terapia.

Questa, però, oggi ha fatto grandi passi; per alcune sindromi è l'arditezza della chirurgia cranica che deve intervenire e la roentgen e la radiumterapia; per talune altre disfunzioni la terapia ormonica, oltre a quella medicamentosa delle eventuali malattie primitive che hanno dato il via al pervertimento ipofisario.

Naturalmente a base di ogni indicazione sta la preliminare rivelazione diagnostica.

Dott. Avi

Arciera

L'attrice del cinema tedesco Irene von Meyendorff, è una bravissima tiratrice d'arco

LA MODA E LA CODA

Un uomo, fermo o quasi fermo all'angolo di una strada, sta coniugando nervosamente il proverbio «aspettare e non venire...».

Le donne ritardatrici danno appuntamenti agli angoli delle strade, perchè l'impazienza dei pazienti sia visibile da più parti e moltiplichi l'omaggio che è implicito in essa.

Strano che da tanti secoli che dura il gioco l'uomo non sia ancora stanco di aspettare; ma non divaghiamo. Il nostro sobbalza d'improvviso per un braccio che ha infilato il suo con la rapidità di uno spadaccino e non fa in tempo a parlare che l'altra lo ha già sopraffatto di bugie cuirizzanti con una verità per confonderle. Le labbra sovraccariche di minio piagnucolano:

— Tre ore dal parrucchiere! Una tortura...

Egli risponde, tra burbero e benefico:

— Eh, bisogna soffrire per essere brutte.

Lei lo anestetizza con un sorriso, ma non del tutto. C'è in lui ancora tanta forza per osservare che le donne zulù si strappano le sopracciglia ma non le sostituiscono con righe nere. Lei mormora: «Come sei simpatico», gli si stringe al braccio e lo fulmina con un altro sorriso, dal sotto in su. L'uomo non dà più segno di vita. Di vita polemica, intendo dire.

Ho riveduto questa scenetta, mentre leggevo in un giornale di mode:

«Dobbiamo depilare le sopracciglia? Sì, sì, risponderanno i manuali di bellezza e tutti gli specialisti. Se non depilarle, almeno pulirle. Sopracciglia leggermente più folte, meno lineari dell'estate scorsa. Non più la linea calligrafica sino all'evanescenza di un pittore giapponese... ma lo sfoltimento di un'arcata vegetale troppo sinonimo di sdegno e di gelosia».

L'oroscopo ha sentenziato e tic, tic, tic voleranno via dei peluzzi, in minor numero dell'anno scorso, ma voleranno. Povere figliole! Poichè l'operazione non è fisicamente piacevole ed esteticamente le umilia, esse meritano la nostra affettuosa pietà. Costrette a rinunciare alla gelosia e allo sdegno per scarsa disponibilità vegetale, s'impoveriscono. Forse farebbero meglio a riflettere che se la Natura, economa per natura, continua a far crescere le sopracciglia dev'esserci un serio motivo. Quando si avvide che la coda costituiva una superfluità o un errore, si affrettò a sopprimerla senza aspettare i suggerimenti della moda.

Antonucci

Undici anni di reclusione al contadino che uccise il vicino con tre bastonate in testa

Chieti, sabato sera.

Tra le famiglie dei contadini De Nicola e Morelli di Pianella da tempo non correvano buoni rapporti per ragioni d'interesse. Giuseppe Morelli era riuscito con le sue continue minacce ad indurre la famiglia De Nicola a lasciare Pianella per stabilirsi nella vicina Caprara.

Ma, mentre avveniva il trasferimento delle poche masserizie e degli animali da una colonia all'altra, il De Nicola si incontrò col Morelli. Questi, dopo un vivace alterco ingiuriò e percosse il De Nicola, il quale a sua volta, armatosi di un grosso bastone, assestò tre colpi alla testa dell'avversario e si dileguò. Il giorno seguente, e precisamente il 5 agosto dello scorso anno, il Morelli fu rinvenuto cadavere sul margine della strada.

Il De Nicola venne tratto in arresto e rinviato al giudizio di questa Corte di Assise sotto l'imputazione di omicidio premeditato. La causa si è trattata oggi e la Corte, aderendo alla tesi difensiva, ha ritenuto Antonio De Nicola colpevole di omicidio e lo ha condannato ad undici anni di reclusione.

ULTIME

STAMPA SERA

Un uomo in marsina è precipitato dalla Torre Eiffel durante una festa

Si chiama Bedrich Benès e pare sia parente dell'ex-capo della Cecoslovacchia di Praga

Parigi, sabato sera.

Un tragico incidente ha funestato ieri la grande festa notturna che si svolgeva sulla Torre Eiffel in occasione del cinquantenario della costruzione di essa.

Mentre un pubblico elegante di autorità e di invitati era riunito a banchetto al primo piano della Torre, imbandierata e illuminata, si udì un grido straziante. Un uomo era precipitato dalla sommità della Torre ed era andato a sfracellarsi sul prato sottostante dopo un salto di 300 metri.

Molte persone della numerosa folla che intorno alla Torre assisteva alla festa, sono accorse presso il disgraziato che respirava ancora. Un medico che partecipava al banchetto giunse presso la vittima quando questa aveva già cessato di vivere.

Un biglietto da visita ha permesso di identificare il morto. Si tratta di Bedrich Benès. Circolato questo nome subito corse voce che si trattasse di un parente prossimo dell'ex-presidente della Repubblica cecoslovacca. La circostanza non è stata ancora appurata. E', però, certo che il Benès fu addetto militare alla Legazione di Cecoslovacchia a Parigi.

Secondo talune informazioni, il Bedrich Benès, che era in marsina e partecipava alla festa, sarebbe precipitato dalla Torre, mentre cercava di prendere fotografie al magnesio, in una posizione pericolosa; secondo altre informazioni, si tratterebbe, invece, di suicidio.

L'ora delle gare dei batraci

«Oskie II» rospo messicano è il favorito a Coalinga

San Francisco, sabato matt.

I combattimenti di galli, che erano la delizia delle passate generazioni, specialmente nei centri rurali degli Stati Uniti, vengono a mano a mano sostituiti con altri spettacoli popolari nelle sagre dei villaggi e anche nei luoghi di villeggiatura. Da qualche tempo sono stati elevati all'onore delle manifestazioni agonistiche anche i batraci. Si sono organizzate, infatti corse di rane e di rospi, pazientemente allenati da molti allevatori! Vi sono «scuderie» in vari Stati della Confederazione, in concorrenza con quelle del vicino Messico.

Proprio in questi giorni si corre a Coalinga, in California, il «derby» californiano di una varietà cornuta di rospi. I «campioni» arrivano per posta e per corriere agli organizzatori della competizione. Per la gara è stata predisposta a Coalinga una speciale pista della lunghezza di 5 metri. Le iscrizioni sono numerose e il favorito è un rospo messicano, «Oskie II».

L'arresto a Milano del capo della banda argentina di falsari

Milano, sabato sera.

Come è noto, la nostra polizia è riuscita a trarre in arresto alcuni componenti di una banda argentina che si occupava di imprese truffaldine.

Uno dei caporioni, tale Giovanni Galiffi, soprannominato «Ciccio il Grande» si era specializzato nella falsificazione dei biglietti di banca argentini da cento e da mille pesos, molto ben riusciti, che servirono anche al finanziamento di una insurrezione. Il Galiffi che era perseguito dalla polizia abbandonò l'Argentina rifugiandosi in Francia e poi, con passaporto intestato a tale Vittorio Casaro venne in Italia. Gli altri arrestati sono Luigi Mantasti, Pasquale Casaroli e un quarto non ancora identificato. Intorno alle criminose vicende di «Ciccio il Grande», capo di «pistoleros» argentini, stanno alacremente indagando il capo della Squadra mobile dott. Florita e il dott. Greco.

Sono state intanto accertate la esatta generalità del capo della banda il quale è Giovanni Galiffi fu Croce, di 54 anni. Risulta alla nostra polizia che, espulso nel 1935 dall'Argentina, il Galiffi fu successivamente in Francia, poi in Germania e finalmente piovve in Italia, prendendo stanza a Milano. Fu qui che si mise in relazione con Pasquale Casaroli fu Antonio, di 49 anni, nato a Rosario Santa Fè, con Alberto Mantasti di Francesco, di 37 anni, milanese, e con Leopoldo Salsa di Giovanni, quarantaquattrenne, da Treviso. La combriccola si diede alla falsificazione e allo spaccio degli assegni in dollari e presto fu nota alla polizia. Al momento dell'arresto il Casaroli tentò di gettare un pacco contenente 30 assegni falsificati da mille dollari. Cinquanta autentici biglietti da un dollaro furono trovati nella stanza dell'albergo ove abitava.

Risulta pure che il Galiffi ha svolto la sua criminosa attività anche in altre città d'Italia, fra cui Napoli, e pare che in Argentina, fra gli altri delitti, abbia ucciso un turco.

Il valico del San Bernardo aperto al transito automobilistico

Domodossola, sabato sera.

Giunge notizia che le autorità del Touring Club Svizzero comunicano che a datare da oggi il transito internazionale attraverso il Gran San Bernardo è riaperto alle automobili.

Malefici del numero 17

L'uomo più disgraziato d'Europa

Sette disgrazie all'anno - Trentacinque investimenti - Otto operazioni - Il cagnolino della signora - La cassetta dei sifoni e la piallatrice

Milano, sabato sera.

Conosciamo un tale, un ambrosiano arioso — come si dice di chi è nato in provincia — che a nominargli il numero 17 è scosso come da un contatto elettrico. Spalanca gli occhi, si sbianca in volto, ha un tremito paralitico. Questo, immancabilmente, è il primo effetto che fa in lui il numero 17; e l'effetto successivo è invece quello di una grassa, lunga, grondante risata:

— Già, il 17! Eccomi per questo numero il più disgraziato uomo d'Europa! Sicuro, guardatemi bene... sono io!

E ride, ride e finisce con lo scrollare le spalle e col mostrarvi una rassegnata e pacata giovialità. E' allora il momento buono perchè Remigio Cavalli cominci a parlare: di sè, del 17 e delle sue moltissime disgrazie:... 257...., pinoro. Come! Spalancate gli occhi anche voi? Niente incredulità. E' il Cavalli che giura: conta oramai 52 anni e le sue disgrazie sono state di una media di sette abbondanti all'anno. Del resto il suo volto è un po' il quadro planimetrico, è lo specchio di quanto egli afferma. Schiacciato è il naso, orbo un occhio, costellate di erosioni e di bitorzoli le guance. E il corpo presenta cicatrici, tacche e buchi; annovera una magnifica croce di Sant'Andrea sulla schiena; gli manca il braccio sinistro; è privo dell'anulare della mano destra e persino le dita dei piedi sono mutilate e rattrappite. Trentacinque investimenti e otto operazioni chirurgiche han tutti lasciato le sigle sulle membra e sull'epidermide. Le ostenta con una specie di civetteria, con l'aria di un collezionista d'eccezione.

Rapida cronistoria

— Vedete questo solco così ben suturato? Una stupenda guidainterna nei pressi del mio paese... E questo taglio netto alla seconda falange del mignolo? Una sega a nastro: un colpo e via!...

Dopo aver giurato che il suo ultimo respiro lo trarrà alle ore 17 e ad altrettanti minuti di un qualsiasi giorno 17, il Cavalli traccia una rapida cronistoria delle sue disgrazie. E mette appunto in rilievo che tutti i guai gli sono occorsi sotto l'infallibile egida di questo numero fatidico!

Aveva 17 mesi quando perdette il babbo — il Cavalli è nato il 17 agosto 1887 — e a 17 anni cominciò a lavorare. Fu posto al servizio di una nobildonna lombarda, allorchè falciando l'erba di un'aiuola ci rimise il primo dito: l'indice della destra. Poco dopo, bighellonando in piazza d'Armi con il cagnolino della signora, cadeva di schianto al suolo. Galeotto fu il guinzaglio e più ancora il cagnolino. Riportò la frattura di un braccio. Ricorda perfettamente: fu il 17 aprile. E in un giorno 17 gli accadde di assistere ad una furibonda rissa: capitarono gli agenti e lo scambiavano per uno dei protagonisti della sanguinosa scenata. Cavalli protestava e gesticolando faceva cadere con una manata il cappello di un funzionario... Apriti, o cielo! Veniva arrestato e condannato a tre mesi di carcere per oltraggio...

Remigio Cavalli ritenne giunto il momento di cambiar aria. Si recò a La Spezia dove venne assunto da una Casa produttrice di gassose e di acque sintetiche. Gli affidarono il recapito delle bottiglie nei negozi e gli affidavano naturalmente carretto e ronzino. Cominciò il servizio il giorno 17, ma Cavalli sfidò la sorte. E mezz'ora dopo l'inizio del giro per la città, una cassetta di sifoni gli scivolava dalle mani e le bottiglie scoppiavano con enorme frastuono. Una mitraglia di vetri lo lardella, lo rabesca in modo tutt'altro che gradevole. Breve, diciassette giorni d'ospedale...

Più tardi trovava modo di occuparsi presso una segheria meccanica. Imparava subito il mestiere e gli affidavano allora 517 tronchi da dimezzare. Il numero lo impensieriva alquanto, ma si metteva ugualmente all'opera con entusiasmo. Arrivava, il 17 luglio, al 517° pezzo da segare e ci lasciava il dito mignolo pure della sinistra. Esauriti altri 17 giorni di degenza tornava al lavoro e la piallatrice meccanica d'un sol colpo lo privava del medio e dell'indice della stessa mano...

Scampato alla morte

— Era chiaro che la meccanica non era fatta per me! — commenta serafícamente il Cavalli. — E allora mi sono occupato nel porto, come scaricatore. Il 17 novembre, mentre accatastavo dei sacchi nella stiva di un piroscafo, si staccava dall'alto il paranco di una gru... Un pezzo di ferro mastodontico... che mi sfiorò il capo, mi scompigliò i capelli. M'avesse colpito, non sarei qui a raccontarti la storia delle mie disgrazie!...

E ancora lavorando alla Spezia, addossando ad un muro dei lunghi pali d'acciaio, gli capitò di costringere dei bimbi che giocavano in quei pressi ad allontanarsi, in tempo però per ricevere una delle pertiche sulla testa. Se la cavò con diverse ammaccature e con un dolor di capo tremendo... Non era un giorno 17, ma un 13. Comunque il passo è breve...

Ma anche i sinistri milanesi sono stati copiosi e rovinosi. Litigi, investimenti, cadute, tiri mancini furono all'ordine, proprio... del giorno. S'occupò come fattorino e gli venne consegnata una bicicletta. Per il vero, ne montò quindici (fossero state almeno 17! E' questo che sta a cuore al Cavalli), ma quattordici gli furono rubate... In via Orefici un giorno precipita e si sbuccia un ginocchio. Tetragono, rimonta in sella; ma in via San Clemente un pedone lo manda a gambe levate. Riporta la lussazione di una spalla. Il giorno dopo, fasciato e imbustato, mentre pedala sul corso di Porta Vittoria un gatto gli passa davanti, ratto ratto. Per schivarlo, il nostro uomo minaccia di schiacciarsi contro una vettura tranviaria... e riesce a sferrare all'interno. Lo arrota una grossa automobile. Concomitanza delle cifre! La macchina ha il numero 1717-MI... Del resto c'era da aspettarselo: era il giorno 17. E questa volta è un intero braccio che sparisce; è il sinistro, già senza mano, che gli viene amputato.

Lo scorso anno lo assalì un'otite dolorosissima. Fu portato all'ospedale per essere operato di mastoidite. Occupò il letto numero 17 della sezione otorinolaringoiatrica e fu dimesso dal pio luogo il giorno 17.

I diciassette puledri

Ma particolarmente mirifico è il racconto della sua vita militare. Quand'era di leva, chiamandosi Cavalli e da un cavallo avendo ricevuto, giovanetto, un calcio in una coscia, tutt'altro che piacevole, lo misero in... cavalleria. Per tema di incorrere nei rigori della disciplina soldatesca, la recluta era sempre tutt'occhi e tutt'orecchi... Ma non arrivava giorno 17 che non piovessero punizioni... E quando gli occorse di ricevere in consegna 17 puledri da portare all'abbeveratoio, il soldato Cavalli diede in escandescenze. Lo scambiarono per un esaltato, per un mentecatto. Visite di controllo all'ospedale militare, docce gelate e camicia di forza... Finiva il servizio al manicomio...

Fu richiamato alle armi nel 1917, a guerra inoltrata. Cavalli è infiammato d'amor patrio; non desidera che di battersi. Il suo furore guerriero è accolto piuttosto malamente, stante i precedenti tutt'altro che rassicuranti del manicomio. Allora si presenta al colonnello del reggimento, scavalcando le normali vie gerarchiche... Tanto urla e tanto afferma il diritto di partire subito per il fronte che i dubbi sul suo stato psichico si fanno certezza. Viene impacchettato e spedito al Manicomio di Mombello...

— Matto io?! — strepita accalorato il Cavalli. — Sapete come li ho serviti a dovere?... A Paderno Dugnano sono balzato dal treno in corsa... Se ei tornato a Milano, mi sarei fatto annunziare al Comandante del Corpo d'Armata se...

— ... se?!

— ... se non mi avessero ripreso, legato e imbavagliato. Mi riportarono al Manicomio per i provvedimenti del caso. E dopo due mesi di osservazione si avvidero che ero perfettamente sano di mente...

Concedono al povero soldato tre mesi di convalescenza che egli stabilisce di fare in campagna. Si mette in treno, per non perdere tempo, sebbene una voce interna gli consigli di rimandare la partenza. E in una stazioncina si sporge dal finestrino ad osservare un plotone di soldati che presidia il luogo. Uno dei militari crede di scorgere sul suo viso un risolino di scherno... Lo redarguisce, lo sfida a scendere, Cavalli scende... si busca una scarica di pugni e il sopraggiunto ufficiale lo fa arrestare come provocatore di tanto frastuono. I tre mesi sfumano in carcere, in attesa del processo che lo libera definitivamente...

Betra

Remigio Cavalli, l'uomo più disgraziato d'Europa...

Una serata allegra che costa molto cara

Milano, sabato sera.

La sera dell'11 febbraio tali Luigi Grimaldi e Felicita Stucchi, conosciutisi appena in una trattoria dei paraggi di Porta Genova, si fecero portare da un tassì in uno stabile di viale Abruzzi. Secondo il Grimaldi, il quale aveva già sacrificato a Bacco, il luogo venne scelto dalla compagna. Costei invece affermò che era stato invece scelto dall'uomo il quale doveva trovarvi, e non vi trovò, un amico compiacente che doveva concedergli momentaneo ostello. Fatto sta che la coppia scese molto in basso... scese, addirittura in cantina.

Poi, quando Luigi Grimaldi uscì a rivedere le stelle si accorse che l'avventura gli era costata il portafogli con 700 lire.

La donna fu tosto rintracciata, ma si protestò innocente; nulla le fu trovato indosso. Tuttavia comparsa lo scorso marzo in stato di detenzione davanti al Tribunale fu condannata ad un anno e un mese di reclusione. Senonchè ella ricorse in appello per cui la causa è stata nuovamente discussa davanti alla VI sezione della Corte d'Appello che, in riforma della sentenza dei primi giudici, ha assolto la Stucchi per insufficienza di prove.

Barca con due fidanzati che si capovolge

Verbania, sabato sera.

Una barca con a bordo due fidanzati, certi Ambrogio Novoletti, d'anni 22, e Onorina Vigliato, di anni 21, da Verbania, si è rovesciata nel canale di Fondotoce, in un punto assai insidioso.

Alcuni contadini, prontamente accorsi alle grida invocanti soccorso, sono riusciti, dopo non pochi sforzi, a trarre a salvamento i due innamorati.

Il passaggio a Verona dei mutilati e combattenti che si recano in Germania

Verona, sabato sera.

Nella giornata di ieri e in mattinata sono giunti a Verona, da ogni parte d'Italia, 400 mutilati e combattenti, fra cui 50 consiglieri nazionali, tutti componenti del Comitato Centrale dell'Associazione Mutilati e Invalidi e dei Combattenti, che si recano in Germania per ricambiare la visita fatta l'anno scorso dai mutilati e combattenti tedeschi.

Gli ospiti, che partiranno stasera alle 21,40 dalla Stazione di Porta Nuova, hanno ricevuto il saluto cameratesco da parte delle autorità veronesi.

Si converte al Cattolicesimo a novant'anni

Trento, sabato sera.

Una conversione al cattolicesimo in circostanze eccezionali, data l'età della convertita, che conta 90 anni è avvenuta a Rovereto dove la signora Caterina Kuhn, nata in Baviera nel 1850, ha abiurato il protestantesimo entrando a far parte della famiglia cattolica.

In questi giorni la signora Kuhn che in precedenza aveva ricevuto il sacramento del battesimo e quello dell'Eucarestia ha ricevuto in forma solenne la cresima da un Vescovo.

I treni popolari per il due luglio

Roma, sabato sera.

Nel programma delle gite popolari del giorno 2 luglio '39-XVII, figurano fra le altre le seguenti: Torino-Bardonecchia, Torino-Susa, Torino-Santhià-Biella, Torino-Milano, Torino-Rapallo, Torino-Genova, Torino-Savona, Torino-Barge, Torino-Torre Pellice, Torino-Cuneo, Novara-Torino, Vercelli-Varallo, Aosta-Pré St. Didier, Alessandria-Acqui, Asti-Genova, Acqui-Genova, Costigliole-Saluzzo-Stresa, Milano-Torino.

Al signor Pasquale oggi è andata così..

STAMPA SERA RADIO

ITALIA

Sabato 24 Giugno

PRIMO PROGRAMMA
Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano - Napoli II - Milano III - Torino III - Tripoli.

Ore 19,25: Dischi di musica varia.
19,40: Guida radiofonica del turista italiano.
20: Segnale orario - Giornale radio - Estrazioni del R. Lotto.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,30: Dischi.
21: Canzoni e ritmi. Orchestrina Moderna, diretta dal M. Saverio Seracini, col concorso di Vittorio Angeloni, Miriam Ferretti, Arvedo Felicioli.
21,40: Dizione di Gastone Venzi: « Poesie di Nicola Moscardelli ».
21,50: Concerto sinfonico, diretto dal M. Franz André. ♦ (Il programma di questo concerto diretto da uno fra i maggiori concertatori e direttori belgi, il M. André, comprende musiche di Gretry, Petrassi, Ravel e Brusselmans, la cui composizione « Suite d'orchestra » sui « Capricci di Paganini », è, come indica il titolo, elaborata sul contenuto musicale delle più celebri pagine paganiniane ed offre ai singoli strumentisti la possibilità di sfoggiare eccezionale bravura).
23: Giornale radio - Indi: Musica da ballo (fino alle 0,30).

SECONDO PROGRAMMA
Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Palermo - Catania - Padova - Firenze II - Roma II.

Ore 19,25, 19,40, 20, 20,20, 20,30 (vedi programma precedente).
21: Trasmissione dal « Teatro della Moda » di Torino: « Il trovatore » opera in quattro atti di Giuseppe Verdi.
♦ (Con questa edizione del popolarissimo « Trovatore » si inaugura la stagione lirica torinese all'aperto. Esecutori principali: Maria Caniglia, Gino Elmo, Francesco Battaglia, Carlo Tagliabue. Direttore M. Ghione.
Negli intervalli: 1. Voci del mondo; 2. Conversazione di S. E. il generale Pricolo: « Ali legionarie in Albania »; 3. Giornale radio. - Dopo l'opera: Musica da ballo (fino alle ore 0,30).

TERZO PROGRAMMA
Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Ancona - Roma (Onda ultracorta).

Ore 18: Programma musicale dedicato al giugno radiofonico: Quartetto di Cetre Madami.
18,20: Musica sinfonica (dischi, di Rossini, Smetana, Rimski-Korsakov).
19: Asterischi e curiosità.
19,10: Musica varia (dischi).
19,40: Musica da camera di Chopin, Liszt, Szymanowski, Tcherepnin.
20, 20,30 (vedi progr. precedente).
20-20,30: « Camerata, un po' di fuoco... » radiocommedia in due tempi di Ferruccio Cerio (Novità). Regia di Alberto Silvani. ♦ (Ferruccio Cerio, autore già noto anche alla Radio, presenta con « Camerata un po' di fuoco », un lavoro espressamente scritto per la radio e ne affida quindi giudizio e sorte alla esperimentale sensibilità del vasto mondo dei radioascoltatori, i quali sanno che il problema, anzi i problemi del « Teatro radiofonico » sono sempre e più che mai contingenti).
21,15 (circa): Dischi di musica sinfonica: 1. Beethoven: « Coriolano », ouverture; 2. Respighi: « Pini di Roma », poema sinfonico.
21,40: Dalla XXI Fiera di Padova viene trasmesso un programma di musiche corali [illegible] dal Dopolavoro corale « Duse » dal Gruppo Fascista Bragatin e dal Gruppo popolaresco Ruzzantini-Pavani del Gruppo predetto. - Indi: Musica da ballo. - Nell'intervallo (ore 23): Giornale radio.

Domenica 25 Giugno

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Ancona - Catania - Roma II - Tripoli - Padova.

Ore 8,30-8,50: Segnale orario - Giornale radio.
9,15: Trasmissione per le Forze Armate: Parte prima (testo preparato dall'Ente Radio Rurale): « Velo di guerra », scena di Raffaello Gusmano - Parte seconda: Programma vario.
10: « L'ora dell'agricoltore » della Massaia Rurale.
11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze.
12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo.
12,30-13 (Padova): Trasmissione dalla XXI Fiera di Padova: Conversazione di Agno Berlese: « La Fiera radiofonica » - Ore 12,30: Musica da ballo eseguita dall'Orchestrina diretta dal M. Caradei.
12,30: Musiche gaie e campestri.

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Catania - Padova - Tripoli.

Ore 13: Segnale orario - Giornale radio.
13,15: (Insomma, voi chi siete? scena musicale di Ripp.
13,30 (circa): Dischi di musica operistica: 1. Cimarosa: « Il matrimonio segreto », sinfonia; 2. Donizetti: « La Favorita »: c) « O mio Fernando », b) « Una vergine, un angiol di Dio »; 3. Verdi: « Don Carlos », « Ella giammai m'amò »; 4. Ponchielli: « La Gioconda », « L'amo come il fulgor »; 5. Boito: « Mefistofele »: a) « Dai campi, dai prati », b) « L'altra notte in fondo al mare »; 6. Leoncavallo: « Pagliacci », prologo.
14,15-14,25: Trasmissione speciale « Igea », preparata in collaborazione con il Sindacato Nazionale Fascista dei medici.

Roma III - Napoli II - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Firenze II - Ancona.

Ore 13: Concerto della banda dei RR. CC. diretto dal M. Luigi Cirenei: Programma vario.
13,45-14,30: Musica varia diretta dal M. A. Fragna.

Roma I - Napoli II - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano III - Torino III - Tripoli - Milano (onda ultra corta).

Ore 17: Canzoni e ritmi, Orchestrina Moderna, diretta dal M. Saverio Seracini.
18,30-18,50: Notizie sportive.

Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze II - Palermo - Catania - Padova - Roma II.

Ore 17: Musiche sinfoniche (dischi) di Wagner (« Baccanale » del « Tannhäuser »), Respighi (Fontane di Roma), Beethoven (« L'Ottava »), Bizet (intermezzo atto primo « Carmen »). Esecuzione della Grande Orchestra di Berlino, e della Orchestra sinfonica di Londra.

Firenze I - Napoli I - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Ancona - Roma III.

Ore 17: « La danza della fortuna », operetta in tre atti di Roberto Stolz. Interpreti principali: Enrico Franchi, N. Bonetti, L. Acconci, Enrico Marroni, L. Micheluzzi, E. Marucci. Direttore M. Gallino. ♦ (La vicenda di questa operetta, ricca di belle musiche, ha al centro una graziosa fanciulla della quale s'è innamorato, in un casuale incontro, il conte di Buerberbuch, il quale, per rintracciare la ignota, la invita, mediante un avviso pubblicitario, ad una grande serata al teatro Alambra. Egli porterà all'occhio, quale segno di riconoscimento, un monocolo agganciato ad un nastro azzurro. Ma il conte smarrisce in teatro il monocolo, lo ritrova un giovane parrucchiere che naturalmente se lo inserisce nell'occhio e di qui è facile immaginare in quale serie di bizzarre avventure l'operetta s'indugia e si impiglia...).

PRIMO PROGRAMMA
Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano - Napoli II - Milano III - Torino III - Tripoli.

Ore 19,25: Dischi.
19,30: Notizie sportive.
20: Segnale orario - Giornale radio - Riepilogo della giornata sportiva.
20,25: La lingua d'Italia: « Le caratteristiche fondamentali del prontuario dell'E.I.A.R. ».
20,30: Musica varia.
21: Trasmissione dal Castello Sforzesco di Milano: « Un ballo in maschera », opera in quattro atti di Giuseppe Verdi. Esecutori: M. Caniglia-Lacer, L. Minghini-Cattaneo, F. Ghedi, E. De Franceschi. Maestro Falloni.
Negli intervalli: 1. Conversazione del Consigliere nazionale Antonio Maraini: « Le manifestazioni estive della Biennale di Venezia »; 2. Cronache del libro - Dopo l'opera: Giornale radio. - Indi: Musica da ballo (fino alle 24).

SECONDO PROGRAMMA
Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Palermo - Catania - Padova - Firenze - Roma II.

Ore 19,25, 19,30, 20, 20,25, 20,30 (vedi programma precedente).
21: Canzoni e ritmi. Orchestra Cetra diretta dal M. P. Barzizza.
22: « A proposito di fisarmoniche », intermezzo di Enzo Ferrieri.
22,10: Quartetto Poltronieri. Esecutori: Alberto Poltronieri, 1.o violino; Gianzino Carpi, 2.o violino; Giuseppe Alessandri, viola; Antonio Valisi, violoncello. ♦ (Musiche di Marcello, Arriaga, Pick Mangiagalli. Particolarmente notevole nel programma è l'apparizione del nome di Giovanni Arriaga, musicista fra i più significativi della Spagna del primo '800. Dimostrò eccezionali qualità d'ispirazione e di talento, ma non poté che affacciarsi alla visione, perché morì ventenne. Si eseguirà il suo « Quartetto in la minore » che è una composizione rivelatrice delle preclari qualità dell'artista).
23: Giornale radio - Indi: musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA
Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II - Milano II - Torino II - Genova - Ancona - Roma (onda ultracorta).

Ore 19: Orchestra a plettro del Dopolavoro Autotranvieri di Firenze, diretta dal M. Zosimo Pratesi: Musiche varie.
19,25, 19,35, 20, 20,25 (vedi programma precedente).
20,30: « E' passato qualcuno », un atto di Enrico Bassano. Recitano: Lidia Pasqualini, Romano Calò, U. Ponso, G. Valpreda, G. Cimara, A. Bizzarri. Regia di A. Silvani. ♦ (Un atto fragile all'apparenza, ma essenziale nel significato che vuol raggiungere, ed è raggiunto infatti, con mezzi altrettanto semplici quanto, in realtà, profondi. L'ambiente è quello di un ufficio d'archivio, dove tre impiegati lavorano... imprecando alla vita che è uggiosa. Entra inattesa una bella fanciulla alla ricerca di un certo documento e l'atmosfera si muta per l'onda di allegra giovinezza che la fanciulla apporta. Ai tre impiegati sembra di vivere in una vita nuova, ma ecco apparire il fidanzato della bella creatura, e la coppia se ne va, portando seco il fugacissimo imporporamento di giulività; poi sopraggiunge il capo ufficio, le cui esigenze e rampogne rituffano la triade impiegatizia nel quotidiano, lento, invariabile, monotono andare delle ore).
21 (circa): Musiche brillanti, dirette dal M. Mario Gandini, di Suppè, Carabella, Dvorak, Pick Mangiagalli, Tommasini.
21,50: Ritmi moderni, orchestra diretta dal M. Angelini.
22,35-24 (FI I - NA I - AN): Musica da ballo. - Nell'intervallo (ore 23): Giornale radio.

ESTERO

Sabato 24 Giugno

OPERE E OPERETTE: Ore 20,10: Francoforte: Lortzing: « L'armaiolo », opera (reg.).
Ore 21: Varsavia: Malinowski: « La fleur de fougère », operetta in tre atti.
CONCERTI: Ore 20: London Nat.: Conc. sinfonico.
Ore 20,15: Stoccarda: Musica d'opera.
20,30: Strasburgo - Rennes - Nizza: Concerto sinfonico.
20,30: Bordeaux: Orchestra e canto.
21: Lussemburgo: Concerto sinfonico.
21: Saarbrücken: Concerto sinfonico.
21,45: London Nat.: Concerto variato.
22,20: Deutschlander: Westermann: « Musica concertante » per viola e orchestra d'archi.
MUSICA DA CAMERA: Ore 18,55: London Nat.: Cello e piano.
Ore 20: Sofia: Concerto di violino.
21,5: Bruxelles I: Concerto corale.
21,15: Bucarest: Solisti.
22: Budapest: Concerto vocale.
TEATRO: Ore 21: Monteceneri (kcs 1167 m 257,1, Kw 15): Sabatino Lopez: « Luce », commedia in un atto.
VARIETA': Ore 20: London Nat.: Music-Hall.
20,15: Lipsia: Varietà e danze.
20,15: Monaco-Berlino: Varietà.
20,20: Hilversum I: Varietà e danze.
21: Kalundborg: Cabaret.
21: London Reg.: Varietà e danze: « Birthday Party ».
MUSICA DA BALLO: Ore 21,20: Praga - 22,10: Bruxelles I - 22,20: Monaco - 22,30: London Nat., Stoccarda - 23: Lussemburgo-Strasburgo - 23,15: Kalundborg.

Domenica 25 Giugno

OPERE: Ore 19,30: Brno: Dvorak: « Il diavolo e Caterina », atto primo e secondo.
CONCERTI: Ore 18,30: London Reg.: Concerto sinfonico.
Ore 20: Hilversum II: Beethoven e Mozart.
20,10: Stoccolma: Concerto variato - Lipsia: Concerto sinfonico.
21: Praga: Orchestra e soli.
21,5: Sottens: Orchestra e canto.
22,30: Saarbrücken: Bruckner: « Sinfonia n. 5 » (d.).
MUSICA DA CAMERA: Ore 20: Lubiana: Piano e canto.
Ore 20,55: Kalundborg: Arie e canzoni italiane.
21,10: Oslo: Oboe e canto.
22: London Nat.: Schubert: « Fantasia in do op. 159 » per violino e piano.
TEATRO: Ore 20,45: Monteceneri: Amalia Guglielminetti: « Nei e sileisbel », commedia in un atto e due tempi.
21,20: London Nat.: W. Rooke Ley: « Il tavolo sotto l'albero », commedia con musica.
VARIETA':
20,10: Colonia: Musica leggera e da ballo.
20,15: Koenigsberg: Varietà brillante: « L'arcobaleno ».
22,10: Bruxelles I: Jazz sinfonico.
22,25: Kalundborg: Operette.
23: Budapest: Musica zigana.
MUSICA DA BALLO: Ore 21,15: Varsavia. — 21,50: Radio Mediterranée. — 22,30: Vienna, Francoforte. — 23,15: Kalundborg.

RADIOCRONACHE

— Trasmissioni della settimana prossima: Opere: « Rigoletto », di Verdi; « Gloria », di Cilea; « Trovatore », di Verdi; « Tosca », di Puccini. — Concerti: Sinfonici, diretti dai maestri La Rosa Parodi, Previtali, Zino. — Musica da camera: Duo pianistico Borciani-Semprini, violinista Pina Carminelli. — Commedie: « Il caso del sig. Hirn », di E. Alessi; « Il padre celebre », di Carpenter; « I due sergenti », di D'Aubigny; « Nube dorata » di A. Gherardini. — Operette: « S/S Equatore », di Pappenti e Seguriai; « Frasquita », di Lehar; « Il pastore musicista », di Castrati.
— Le canzoni premiate alla festa di S. Giovanni saranno trasmesse sabato 1 luglio sul I progr.
— « Alessandro Stradella », opera di Flotow, sarà in onda venerdì prossimo da Lipsia.
— « Sansone e Dalila », di Saint Saens sarà trasmessa da Rennes il 28 corr.

STAMPA SERA SPORT

La preolimpionica ippica di Torino

Nurmi penalizzato nel "fondo,, è nettamente battuto da Bosco montato dal tenente Dardi

La marcia da Mirafiori alla Mandria e il percorso ad ostacoli - Gli italiani hanno superato la prova senza penalizzazioni

« Porosz » supera brillantemente l'ostacolo n. 17 alla Mandria.

Se la prova ippica di ieri è stata causa, per il pubblico, di una piacevole sorpresa per il ritorno che essa voleva significare ad una tradizione di perizia che fu un tempo a noi peculiare e che assume, in certa guisa, per lo spettatore non tecnico, un carattere di godimento estetico anziché propriamente agonistico, la gara di oggi è stata la rivincita dello sforzo sulla bravura, della potenza sulla scioltezza, del tempo sulla precisione. Quello di ieri è stato un esercizio grammaticale, oggi i cavalieri si sono cimentati sul terreno pratico, un terreno irto, naturalmente, di tutti gli ostacoli onde la natura suole mettere a paragone lo slancio dei cavalieri non in più quelli creati dalla mano dell'uomo.

I cavalli che ieri abbiamo visto corvettare sul soldo, piegare cedendo al richiamo della redine come se non a un comando obbedissero ma ad una intima volontà, quella che il cavaliere ha saputo trasfondere in una specie di ipnosi prodigiosa; partire in andatura con la precisione d'un congegno e cambiare galoppo a terra e in aria così come si eseguisce un passo di danza, non per questo hanno cessato di essere quel che debbono, cioè cavalli militari, scelti ed allenati per la guerra, per la pattuglia dalla quale può dipendere la sicurezza di una grande unità od un tempestivo impiego di masse e di mezzi; cavalli scelti ed allenati per marciare fuori delle strade, attraverso brughiere o terreni arati, con poca biada di riserva e con la prospettiva di non dissellare se non quando piaccia a Dio.

Si allineavano in gara gli assi di cinque nazioni, il fior fiore delle cavallerie europee, uomini abituati a dosare con l'esattezza del chimico alla bilancia, lo sforzo da richiedere, a risparmiare il fedele compagno con intelletto d'amore, facendo forza a se stessi per comprimere nel cuore l'ansia della meta, per poi cedere, al momento giusto, all'ardore dell'animale stesso. Il percorso è duro ed ha messo ad aspro cimento uomini e quadrupedi. I concorrenti hanno dovuto compiere, individualmente e senza interruzione, il seguente percorso a cadenze minime prestabilite: 6 chilometri di marcia, 3200 metri di corsa a ostacoli nell'ippodromo di Mirafiori, i sedici chilometri di marcia che separano Mirafiori da Venaria Reale, 6000 metri di percorso in campagna nella tenuta della Mandria con 28 ostacoli da superare, per tagliare infine il traguardo d'arrivo dopo un'ultima prova di mille metri piani.

Un pubblico numerosissimo e scelto ha assistito alla gara.

Nella tribuna d'onore erano il Prefetto S. E. Tiengo, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il Comandante della Divisione generale Gamaleri e numerose altre autorità.

Nella vasta tenuta della Mandria è tracciato il percorso di sei chilometri con ventotto ostacoli, percorso che i concorrenti, dopo la dura marcia iniziata a Torino, dovranno compiere alla migliore andatura per stabilire con le minori penalità il tempo più veloce.

I primi arrivi avvengono poco dopo le sette e questi arrivi si susseguono poi di cinque in cinque minuti circa. Il primo a compiere il percorso netto, in un tempo però non eccezionale, è il tedesco Rittm. Habel su Arsen e subito dopo lo svizzero ten. Mylius su Walle lo imita terminando però più lentamente con un 14'47". E' il capomanipolo Sinistrario su Alone che sempre con zero penalità segna il primo migliore tempo con 13'42". Pure il ten. Cartasegna su Tesoro compie una bellissima gara in 14'18", seguito dallo svizzero cap. Baumann su Walm in 15'3".

Viene intanto comunicato che numerosi sono i ritiri. Il percorso di ventiquattro chilometri compiuto in campagna e su strada aperta per raggiungere Venaria Reale è stato saltato da più di un concorrente mentre qualcuno erano stati quelli non partiti e cioè il cap. Campello su Tordino che ieri aveva fatto una gara meravigliosa di addestramento, il ten. Lotta Modignani su Inn, il ten. Avati su Zolfanello ed il seniore Carbone su Marengo.

Alle ore 8 fa la sua apparizione un altro favorito, il tedesco Obl. V. D. Groeben su Fasan, il cavallo che si è classificato ottavo alle Olimpiadi di Berlino. Fasan compie il percorso netto in 14'19", ma è battuto dallo svizzero cap. Musy su Murmilio che segna 13'58" e dal ten. Macchia (Italia) su Zuarina che fa scattare i cronografi sui 13'22". Tempo bellissimo che sarà soltanto in seguito superato da quello di un altro concorrente italiano. Col numero 23 è preannunciato Nurmi, il cavallo carico di gloria e di popolarità. Egli appare in perfetto orario all'ingresso del percorso degli ostacoli, inizia a buona andatura ma giunto all'ostacolo costituito da una catasta di fascine alta la testa, s'« impianta » e rifiuta di saltare. Sono venti punti preziosi che il suo proprietario, il capitano Stubbendorff, perde e con essi uno scrupolo di tempo che peserà pure sulla classifica. Nurmi infatti realizza un 13'56".

Passano molti minuti di attesa e poi un altro concorrente italiano il C. M. Mangilli su Salentino, realizza il tempo di 14'. Ma all'ingresso si è ora presentato il ten. Dardi su Bosco, un focoso cavallo che ieri ha fatto disperare il suo cavaliere nella prova di addestramento. Bosco si slancia sul percorso a tutta andatura, affronta gli ostacoli con bella decisione, magistralmente « portato » dal tenente Dardi. Tutti i ventotto ostacoli sono brillantemente sorpassati e quando l'altoparlante annuncia il tempo segnato scrosciano gli applausi. L'annunciatore dice infatti 12'47". Questo meraviglioso concorrente ha vinto perché, dopo, soltanto i due polacchi cap. Burniewicz su Skimos e il ten. Wołoszowski su Arlekin, compiranno il percorso senza penalizzazioni, ma con i tempi rispettivi di 15'43" e 13'42".

Oggi i concorrenti riposeranno e domani pomeriggio al Valentino disputeranno la terza ed ultima prova del concorso completo internazionale di equitazione.

NOTIZIARIO

Sul campo sportivo di Litta (Alessandria) si svolgerà domani la gara finalissima del torneo calcistico di propaganda tra l'Alferano ed il Savoia.

Nel torneo della provincia di Alessandria pel campionato di pallone al bracciale la squadra di Vignale ha battuto Strevi, e Montaldo ha battuto Rivalta; per domenica sono in gara Vignale-Rivalta, Strevi-Montaldo.

La provincia di Alessandria sarà rappresentata al campionato nazionale di pallone al bracciale piccolo, che si disputerà a Pisa il 30 corrente, con la squadra che vincerà il campionato provinciale.

Interrogativi di Coppa Europa

Bologna e Ambrosiana alla seconda prova con romeni e ungheresi

Bologna e Ambrosiana affrontano domani la seconda partita di Coppa Europa, quella di ritorno con le squadre incontrate domenica scorsa. Sia i campioni italiani che i vincitori della Coppa Italia giocano seguiti dalla più viva attenzione delle masse sportive che, se l'altra settimana guardavano con una certa apatia al torneo estivo, si sono ora di colpo risvegliate dopo il clamore di polemiche suscitato dagli incidenti di Bucarest e dalle critiche che la tattica dei neroazzurri contro gli ungheresi dell'Ujpest ha provocato. Almeno ad acuire l'interesse del pubblico, le gazzarre di Coppa Europa servono. Il che, se dal punto di vista della morale sportiva, è cosa poco lieta, sotto l'aspetto dell'incasso ha pur sempre il suo buon valore.

Il Bologna attende al Littoriale il Venus con la ferma intenzione di restituire ai campioni di Romania quel gol che l'ha fatto uscire battuto dal campo di Bucarest e di aggiungere al restituito altri compagni in modo da assicurarsi l'ingresso nelle semifinali. I rossoblù ed i loro sostenitori dimostrano la più completa fiducia nell'inevitabile successo dell'impresa.

Non possiamo dar loro tutti i torti. Il Bologna, infatti, ha giocato e perso domenica scorsa in condizioni troppo avverse e speciali perché questa sua sconfitta debba costituire una ragione per mutare il rapporto di forze preesistente fra le due squadre. Non vorremmo, però, che quella fiducia che proviene da un'esatta valutazione dei valori si mutasse in quella troppa fiducia che porta a sottovalutare l'avversario, perché, in tal caso, le si possono buscar sode anche da chi è assai meno forte di noi.

Nella burrasca di Bucarest i rossoblù portano come conseguenza l'assenza di Puricelli, squalificato dal Comitato di Coppa. Lo sostituirà Maini e Pagotto giocherà da mediano, mentre la coppia dei terzini si allineerà con Fiorini e Ricci. Tutte le linee della squadra, quindi, risentiranno dell'assenza di « testa magica ». E' logico, pertanto, che il rendimento complessivo possa non essere del tutto all'altezza di quello normale. Di Maini centravanti conosciamo i meriti e i difetti: è uomo che, se appena gli se ne presenta la possibilità, segna, ma è anche un rallentatore esasperante del temi d'attacco e un rallentatore fra due cincischiatori tipo Sansone e Fedullo non può non destare qualche preoccupazione. Anche per queste ragioni d'inquadratura, quindi, il Bologna dovrà prendere la partita molto sul serio. Almeno sul serio quanto il Venus che, per essere ben disposto al momento di giocare, è arrivato a Bologna in aeroplano e con tre giorni di anticipo.

Con l'animo tutt'altro che tranquillo l'Ambrosiana è arrivata a Budapest dove l'attende l'Ujpest, fiore e campione del calcio d'Ungheria. Quando in casa propria si vince solo per lo scarto di un gol non si va troppo sereni in casa dell'avversario che si propone di propinartene assai di più. Con buona grazia di chi, per pura mania di contraddizione, ha cercato di dimostrarci che l'Ambrosiana ha fatto benissimo a mollare, quando aveva l'avversario in mano, noi continuiamo a credere il contrario e ci auguriamo che i neroazzurri non abbiano a doverci credere anche loro.

Con tutto questo siamo convinti che l'Ambrosiana, specialmente ora che può tornare a far giocare Meazza e Locatelli, è tutt'altro che spacciata contro l'Ujpest. A Budapest può pareggiare e anche vincere, solo che metta fuori tutta il mezzo e tutte le forze che possiede.

Per domani sarebbe in programma anche Sparta-Ferencvaros, ma, per la nota ordinanza che proibisce in questo periodo spettacoli sportivi a Praga, l'incontro non si farà. A Belgrado entrerà, invece, in scena lo Slavia, detentore della Coppa Europa, che domenica scorsa ha dovuto riposare. La prova non sarà facile per i boemi, anche se le attitudini della loro squadra sono tali da poter loro permettere le difficoltà di tutti i generi che su un campo belgradese si possono incontrare.

UMBERTO CALIGARIS

l'indimenticabile « azzurro » è a Torino e si parla molto, negli ambienti calcistici, della sua assunzione alla Juventus in qualità di allenatore. « Berto », che a Brescia seppe creare Olmi e Locatelli, che fornì ottima prova a Lucca ed a Modena, tornerebbe certo con entusiasmo alla sua vecchia società.

Appendice di STAMPA SERA (65

LA FOLLIA DELL'ORO

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Mi sembra un racconto delle « Mille e una notte », papà! — disse poi.

— No: è una bella realtà! E l'oro è una cosa assai stimabile, quando se ne sa servire!

— Quando partiremo, papà?

— Fra un otto giorni... Il tempo di congedarci da coloro che ci hanno tanto bene accolto e di rivedere ancora una volta gli amici...

— E come vanno gli affari con sir Oswald?

— Molto bene. Saprai di più dopo colazione, poiché desidero che tu assista al consiglio che terremo, Heliska Surgères, sir Oswald, sua moglie ed io...

— Gli è che io avevo appuntamento per le tre con Wanda ed Enrico Morteldorff, per fare della musica. Enrico anzi mi ha anche telefonato poco fa per ricordarmi l'impegno.

— Va bene. Alle tre potrai riprendere la tua libertà. Penso anzi che allora potrai dare ad Enrico ed a Wanda un buon consiglio.

— Quale, papà?

— Quello di comperare delle azioni della *Rand Liberian* adesso che sono ancora ad un prezzo abbordabile. Perché fra un mese esse varranno il triplo. Così ricompenseremo la buona grazia dei nostri amici. Bisogna bene quando si può favorire la gente — disse l'alchimista con tono bonario e malizioso insieme. — E adesso va a vestirti, perché gli Oswald ed Heliska saranno qui a mezzogiorno preciso. Fatti bella!

Nora abbracciò suo padre e se ne andò ridendo.

Come è bella la vita quando, ricchi, giovani, liberi, si possono cogliere tutte le gioie!

Ciononostante una piccola ombra oscurava l'anima della fanciulla.

Che ne era di Giovanni?

— Voglio scrivergli questa sera!... Un letterone. E siccome gli annuncerò il mio ritorno, sono certa che non mi sgriderà per avergli scritto così poco ed in fretta in tutto questo tempo! E poi egli sa bene che l'amo. Perché dunque dovrebbe essere cattivo con me?

La colazione deliziosa era terminata e Nora, mentre gli uomini fumavano, serviva il caffè ed i liquori.

— Mentre siamo fra noi — disse Van Ottawa — volete svelarci il vostro piano di battaglia, mio caro Harris? Ci direte come dobbiamo agire?

— Molto semplicemente! — fu la risposta. — Cominceremo con l'annunciare ufficialmente il versamento di una somma uguale al valore dei due tagliandi già pagati... cosa che avrà per effetto di stupire i nostri avversari e di snervare i loro attacchi. Spiegheremo che si tratta soltanto di un inizio, dal momento che è stato scoperto un giacimento assai ricco e di origine vulcanica. Potremo spedire nelle principali capitali d'Europa, dei campioni di questo oro... delle pepite non unite della lava aurifera... Sarà facile, questo, credo...

— Una cosa addirittura infantile! — disse Van Ottawa. — E poi?

— Annunceremo che abbiamo chiesto all'eminente professore Aurelio Van Ottawa di esaminare i minerali e pubblicheremo i vostri rapporti... Accettate?

— Sì... E dopo?

— Non ci rimarrà che organizzare la produzione laggiù. Poiché non c'è nemmeno da sognare a farla in Europa!

— Ma questo determinerà un esodo generale verso la Rand Liberian... E non vi si troverà nulla... e...

— No, non vi sarà una corsa verso l'oro, perché il governo non lascerà invadere il terreno. Esso rifiuterà i passaporti, i permessi di soggiorno ed il resto... La mano d'opera quasi interamente negra è buona. Niente da temere da quella parte; inoltre i dirigenti sono uomini sicuri. Tutto andrà per il meglio. Lo sfruttamento della miniera continuerà come per il passato, è alla clanurazione ed alla epurazione che bisognerà lavorare in segreto, nel silenzio... Fidatevi di me, perché tutto avvenga così e perché l'oro di sintesi prodotto coi vostri procedimenti, assuma parvenza di oro naturale.

Secondo la sua abitudine sir Oswald aveva parlato brevemente e tranquillamente.

— Credo che avrete fatto provare i campioni che vi ho dato a questo scopo.

— Sì, mio caro Aurelio, ed ecco i rapporti dei tre esperti designati per il lavoro. Essi sono: sir Donald Mac Farghwahr del Reale Istituto Scientifico.

— Il geologo e mineralogista? — s'interessò van Ottawa.

— Sì. Secondo William Cartridge junior, perito giurato per i metalli preziosi presso il Tribunale di Londra... (Continua)

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Punta pittoresca sul lago di Garda; 5) Carattere calligrafico; 6) Compendi; 8) Danza in tondo di streghe; 11) Grande cascata americana; 12) Rumore di tuono; 13) Traslato; 14) Incitamento; 15) Soavità di canto e di suono; 19) Mancanza, penuria; 23) Grande colonia britannica sul corso del Niagara inferiore; 24) Spoletta; 25) Canale fra l'Adriatico e l'Ionio; 26) Bruciature che si misurano a gradi; 27) Troncamento in fine di parola; 30) Dinastia di califfi arabi fondata da Moavia; 33) Nella cronologia latina il primo giorno del mese; 37) Calca; 38) Assopimento periodico dei sensi; 39) Bellissima farfalla diurna; 40) Fragranze; 41) Re della foresta; 42) Canzoncina musicata; 43) Professore illustre.

Verticali: 1) Pregiata lana di Spagna; 2) Compiti sotto dettatura; 3) Aumento di prezzo; 4) Senso; 6) Chi non può o non vuol sentire; 7) Nuvole apportatrici di pioggia; 9) Dà sapore; 10) Occhielli; 15) Specie di liuto; 16) Scrupolo continuato; 17) Nome di Petri, famoso corridore, primo arrivato nella Marcia olimpionica di Londra del 1908; 18) E' più che avaro; 19) Mammifero marsupiale caratteristico dell'Australia; 20) L'autore di « Mater dolorosa » e di « Romanticismo »; 21) Pipistrello; 22) Varietà di funghi; 28) Contro la iettatura; 29) Quello che più conta è sempre il primo; 31) Fogazzaro ne ha descritto uno antico ed uno moderno; 32) Stanno fra cielo e mare; 33) Antipasto d'uova di storione; 34) Carbonato idrato di lantano; 35) Di nasini capricciosi; 36) Di vapore che si espande nell'aria.

LA SCIARADA DELLA NOTA

(xxxxxxx)

Colla nota e col destino
Sol può l'uva far buon vino.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Fortezze antiche:

A) Stella - Sol - Ci; B) Gelso - Cardi - I; C) Dune - Orme - Noi; D) Pie - Più - Rotti; E) Chiglia - Mese; F) Serti - Cova - No.

« I popoli forti sono popoli fecondi ».

Frin

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Foglie morte

Un alito di vento muoveva appena l'alte cime degli alberi. La pioggia era cessata da poco. Ad ogni lieve stormire delle fronde veniva giù una spruzzatina d'acqua leggera, fresca come fosse rugiada. Tutto trasudava d'acqua, l'aria stessa n'era impregnata, mentre il terreno molle raccoglieva le impronte dei passi e le lasciava svanire poco dopo quasi che un incessante desiderio d'oblio lo costringesse a cancellarle.

Le foglie gialle dei platani cadevano lente posandosi silenziosamente sul suolo, ed il viale ne era tutto coperto. Era un tappeto morbido di foglie a cui l'acqua toglieva l'ultimo anelito di vita, lo scricchiolare delle loro vecchie fibre bruciate dal sole, il leggero schianto dei loro tessuti frantumati.

Alte file di pioppi rilucevano di pioggia di là dal fiume.

Camminavamo in silenzio, io e lei, sotto la volta cupa degli alberi. Le grandi querce centenarie, i larici, i lauri s'inchinavano al nostro passaggio. Tutte le piante erano piene di melanconia. Ed il cielo grigio lasciava filtrare una luce opaca, inconsistente, una luce quasi irreale come i nostri pensieri. Autunno, inverno? Pomeriggio, mattina? Tutto era fermo, immoto. Solo l'alitare di vento sulle alte chiome degli alberi. E le loro cime abituate a svettare lontano, nella tersa azzurrità del cielo, immelanconivano nel grigiore di quell'atmosfera uniforme.

Nemmeno i nostri cuori battevano: eravamo accorati, eravamo soli ed i nostri cuori avevano appena un ansito lieve; il sangue non ci martellava le vene, la nostra ansia s'era stemperata in quell'ora che sembrava uscita fuori dal tempo.

Scendeva in noi una serenità infinita, quasi che il pianto degli alberi, l'appassire delle foglie, il raccolto silenzio della natura irrorata di pioggia ci spingessero oltre le soglie sconosciute della felicità.

Camminavamo silenziosi, senza il desiderio d'un bacio, ed io sentivo la sua mano fredda che non sapeva più stringermi, vedevo i suoi occhi glauchi che non avevano più sguardi per me. Non v'era alcuna tristezza in noi, ma una grande, una straordinaria calma.

Là in mezzo, soli, sperduti sotto la volta cupa degli alberi, davanti allo spettacolo di quella rassegnata agonia della natura eravamo soltanto due creature umane che avevano varcate le soglie dell'eternità.

Le parole avrebbero distrutto ogni cosa; noi sentivamo allora i nostri pensieri, sentivamo soltanto in quell'immenso silenzio animato dal volare muto delle foglie morte dei platani che le nostre anime inquiete si sarebbero un giorno ritrovate in quella stessa pace.

Era la nostra ora d'addio; una catena che si spezzava, due esseri che non avevano consumata ancora tutta la loro fiamma e che la vita sospingeva improvvisamente lontani. Quello doveva rimanere il nostro ricordo incancellabile. Attimi trascorsi oltre il piacere, oltre la gioia, oltre la felicità. Attimi che non erano vita, poichè noi stessi non eravamo più creature umane, solo due esseri illuminati da una gran luce, beneficati da una incomprensibile sensazione di benessere.

Passammo sotto un'acacia, e lei, con un gesto forse incosciente, ne staccò un piccolo ramo verde madido di pioggia.

Nell'aria si sentiva l'odore della terra bagnata e dell'erba. Veniva voglia di respirare a pieni polmoni: in bocca rimaneva il sapore della resina.

Le nostre menti inerti annegavano lentamente, senza lo spasimo d'un sussulto, nella quiete di tutta quella immensa solitudine vegliata dai verdi colossi silenziosi. Il passato pareva non gravasse più su di noi e l'avvenire ci sembrava tanto lontano da non potersi raggiungere.

I suoi dolci occhi pieni d'una calma serenità penetravano nel mistero di quell'ora inconsueta. Era uno di quei rari istanti in cui la natura placata si ferma immota a contemplare l'infinito. E questa sensazione smisurata, incolmabile, riempiva le nostre anime d'una specie di estasi.

Avevamo morti i sensi, i cuori animati appena da un battito tenue, e camminavamo ormai discosti l'uno dall'altra poichè i nostri corpi non sentivano più il bisogno di cercarsi. Ma le anime erano strette, avvinghiate, fuse in una sola in quello strano giorno senza ore. Un giorno bellissimo poichè ci dava la sensazione dell'eternità.

Giungemmo al fiume, che silenzioso anch'esso già ricopriva le verdi sponde d'acqua limacciosa. Non aveva la furia scatenata delle piene nè l'immobilità trasparente delle magre estive. Correva rapido, uguale, sorpassando di poco il suo letto e piegando come lunghe chiome pettinate dal vento l'alte erbe lacustri cresciute sui bordi.

Vicini ci appoggiammo alla ringhiera di ferro fatta nera e scintillante di pioggia. L'acqua scorreva veloce sotto di noi, come la nostra vita. Un fluire ininterrotto dalla sorgente al mare, un passaggio rapido fra sponde sempre diverse. Distese di prati, roccie aride, campagne verdeggianti, basse boscaglie solitarie gettate a ciuffi a rispecchiarsi nell'acqua ed alla fine l'immensità del mare.

Qualche foglia, in un disperato tentativo di salvezza, s'affidava cautamente con un largo volo inerte alla generosità del fiume. La vedevamo allontanarsi girando vorticosamente su se stessa, saltellando sulla superficie inquieta come se stesse lanciando il suo ultimo appello.

A quello spettacolo una accorata tristezza aveva stretto improvvisamente in un solo nodo le nostre due vite destinate alla lontananza. Il senso di fatalità che rendeva così intensa la nostra comunione spirituale anestetizzava il dolore, demoliva le barriere del tempo e dello spazio. In quell'ora che non aveva fine sentivamo il privilegio di poter finalmente varcare i confini dell'umanità. Li avevamo varcati insieme, nessuno avrebbe più potuto cancellare questo segreto meraviglioso che ci aveva consentito una fusione così completa.

Ella spogliava il suo ramelto d'acacia e le foglie si moltiplicavano fra le sue pallide dita riscaldate appena dalla tenue azzurrità delle vene. L'incanto sarebbe forse durato fino a che l'ultima fogliolina, distaccata dal gambo non fosse caduta nel fiume.

Il miracolo delle foglie d'acacia non avrebbe avuto più fine se il fischio acuto d'un treno non avesse lacerato l'aria poco distante. E gli alberi ebbero un brivido di paura, tremarono i rami con uno stormire forte di fronde, il fiume sussurrò più insistente, e le foglie morte dei platani cominciarono a gemere mentre affondavano nel fango.

Il passaggio inatteso di quel treno aveva ridato vita alla natura, e con la vita ritornò in noi anche il dolore.

Tito Dara

Dopo la cessione del Sangiaccato

Parigi sotto il peso della sinistra usurpazione dei diritti siriani

La Francia ha pagato con denaro non suo il debito contratto da Londra - Umiliazione della stampa e nuove accuse a Daladier

Parigi, sabato sera.

La dichiarazione franco-turca di mutua assistenza è stata firmata ieri sera al Quai d'Orsay nell'intimità, mentre ad Ankara, pure nell'intimità, veniva mutilata la Siria, mediante la cessione alla Turchia del Sangiaccato di Alessandretta. Nelle due cerimonie l'intimità ha rivestito un carattere quasi sinistro. Nella cerimonia parigina il signor Bonnet non aveva una fisionomia radiosa. L'Ambasciatore turco è apparso meno preoccupato, giacchè, questione di sensibilità morale a parte, l'affare presentava maggiori vantaggi per la Turchia che per la Francia.

Come ha pagato Parigi

Già il 12 maggio scorso l'Inghilterra e la Turchia si erano promesse reciproca assistenza e, poichè Londra e Parigi considerano i loro interessi solidali, l'assistenza turca all'Inghilterra avrebbe dovuto valere anche per la Francia. Senonchè Londra aveva promesso ad Ankara che il suo concorso sarebbe stato retribuito da Parigi. La Francia ha soddisfatto ieri sera il debito inglese.

Ancora una volta — secondo una costante tradizione — l'Inghilterra ha soddisfatto i propri obblighi con la roba altrui. La Francia non ha, però, questa volta, pagato di tasca propria. Essa ha fatto pagare, in suo nome e per suo conto, la Siria. Vi è flagrante abuso di mandato. La Francia ha distratto a proprio profitto i beni materiali, morali e politici del popolo siriano, suo amministrato. Se esistesse una corte criminale internazionale, il Governo francese sarebbe chiamato a rispondere davanti ad essa dell'usurpazione commessa.

Nelle trattative, la Turchia si è imposta completamente. Sono occorse numerose giornate di discussione per ottenere, per fine, il mantenimento della «proprietà francese» sul cimitero militare di Alessandretta. La Francia, se ha potuto evitare di consegnare ai turchi i suoi morti, non ha potuto ottenere garanzie per la popolazione siriana del Sangiaccato.

La democrazia francese, perfettamente consapevole di consegnare tale popolazione ad un regime turco oppressore, ha previsto il suo sgombero nel termine di sei mesi. La popolazione siriana entro tale breve termine dovrà abbandonare la sua terra, liquidare a prezzo di fallimento i suoi beni immobili e partire alla ventura con le sue masserizie. Così le democrazie applicano il credo wilsoniano, base della pace di Versaglia, là dove esso riconosce ai popoli il diritto di disporre della loro sorte. La Francia e l'Inghilterra — campionissime di Ginevra — hanno disposto a loro uso e consumo del suolo, della indipendenza e della libertà siriana; vi è una partita nuova da saldare nei libri dei conti internazionali.

Mentre le agenzie giornalistiche hanno pubblicato il testo firmato a Parigi, esse non hanno comunicato che un commento tortuoso e vago di quanto è stato firmato ad Ankara.

Dietro tale commento — nota l'Action Française — *si cela qualche cosa di sinistro. «L'oggetto, il senso, il testo* — scrive Carlo Maurras — *sono avviluppati e guarniti in un certo velo di vergogna». L'accademico spera che insorgeranno contro il mercato concluso i nazionalisti «seri»; poichè, mentre «il signor Daladier aveva lanciato dei sonori giuramenti di intransigenza e di inflessibilità: "Non un pollice di territorio francese, nè una pietra dell'Impero francese", le sue parole hanno subito l'ingiuria del vento che le ha disperse».*

"Vergogna che brucia,,

Non solamente la Siria è stata mutilata, ma essa deve abbandonare ogni speranza di ottenere per il suo territorio quella larva di indipendenza contemplata dal Trattato franco-siriano del 1936, trattato ripudiato dall'attuale Quai d'Orsay.

Non v'è giornale, di qualunque tinta sia, che non sottolinei l'onerosità del mercato concluso dalla Francia.

Eccovi il Populaire che non si vuole attardare perchè la «vergogna brucia» a considerare che «la Francia — a differenza dell'Inghilterra la quale non ha dovuto monetizzare il suo accordo con Ankara — ha dovuto pagare il proprio...».

Eccovi il *Figaro* il quale neppure si vuole appesantire sulla retrocessione del Sangiaccato alla Turchia, nonostante i sentimenti che la retrocessione risveglia.

Ecco l'*Humanité* che constata come «la Francia, per acquistare la collaborazione turca, abbia dovuto consentire un'urtante amputazione del territorio siriano».

Eccovi ancora l'Excelsior, l'ufficioso per il quale «sarebbe vano dissimulare che la cessione del Sangiaccato, contropartita dell'accordo di assistenza mutua franco-turco, è un sacrificio per la Francia».

E potremmo continuare le citazioni. Il *Jour* trova sconveniente di avere comprato l'amicizia turca in modo poco dignitoso. Senonchè il giornale pretende che «l'alleanza è frutto della politica di governo di Daladier, mentre la mutilazione della Siria è il regolamento di un conto aperto dal governi del fronte popolare».

I Ministri a Consiglio

Di tali governi il signor Daladier fu, però, costantemente componente del consiglio e l'on. Delbos, anche lui radico-socialista, fu ministro degli esteri. Qualunque sia il costo e la vergogna dell'affare, ciò che consola la stampa francese è la persuasione che la conclusione possa garantire la posizione franco-inglese nel Mediterraneo orientale e possa permettere di organizzare l'intesa balcanica, a beneficio della politica di accerchiamento.

Secondo Pertinax e secondo altri, i francesi, però, non debbono abbandonarsi a premature illusioni, poichè «tutto il sistema rimarrà molto incerto e fragile fino a che non saranno giunte a favorevoli risultati le trattative con l'U.R.S.S.» e «neppure per l'Humanité «l'accordo franco-turco non avrà alcun valore e resterà senza efficacia, senza portata alcuna sinchè non sia completato dall'accordo tripartito anglo-franco-sovietico».

Stamani, alle ore 10, si è riunito il Consiglio dei Ministri, nel quale è stata esaminata la situazione internazionale. Naturalmente Daladier e Bonnet hanno ricevuto i complimenti dai membri del Governo per l'accordo franco-turco.

In attesa del comunicato che riferisca intorno alle deliberazioni del suddetto Consiglio, non è possibile affermare se esso abbia preso decisioni circa la restituzione dell'oro alla Spagna. Però i giornali ufficiosi dicono che tale questione ha formato oggetto delle deliberazioni ministeriali.

F. d. P.

Tre consiglieri municipali di Amsterdam pescati con le mani nel sacco

Due di essi sono ebrei

Amsterdam, sabato sera.

Il Consiglio municipale di Amsterdam aveva deciso di nominare una Commissione d'inchiesta circa talune operazioni di carattere dubbio compiute da tre membri del Consiglio stesso.

La Commissione ha potuto accertare che lo scabino De Miranda ha commesso colpe gravi nell'esercizio delle sue funzioni, che il consigliere Gulden approfittava delle aggiudicazioni di terreni comunali fatte dal De Miranda a beneficio dello studio di architetto di cui è direttore, che il consigliere Mathijsen aveva esercitato pressioni sul De Miranda per ottenere talune aggiudicazioni. I tre consiglieri appartengono tutti al partito socialista, il De Miranda ed il Gulden sono di razza ebraica.

Sidorowici

Il maggiore Sidorowici, capo delle formazioni della «Gioventù romena».

Era troppo largo!

Ruba un cappello in un negozio e manda la figlia a cambiarlo!

Vicenza, sabato sera.

Il cappellaio Ernesto De Lorenzi stava ancora rimuginando tra sè per rendersi ragione del modo con cui un ignoto aveva potuto rubare il giorno prima un cappello da donna, quando gli si presentava una giovane che chiedeva di poter effettuare il cambio di un cappello, appunto da donna.

«La misura era sbagliata» disse la signorina al cappellaio.

Il De Lorenzi aderiva alla richiesta e si faceva dare il cappello per cambiarglielo con altro di simile ma di giusta misura. Grande era però la sorpresa del negoziante quando la signorina, sciolto l'involto di carta che aveva con sè, gli consegnava il cappello ch'era stato rubato dal suo negozio il giorno prima!

Il De Lorenzi dava in una esclamazione di meraviglia, mentre la giovane diventava rossa rossa e cercava di andarsene.

Il De Lorenzi però le intimava di starsene ferma e telefonava ai carabinieri davanti ai quali la ragazza — tale Ermenegilda Manea, sedicenne — subì un interrogatorio che rivelò come il cappello fosse stato rubato dalla madre della ragazza, certa Teresa Galvan, di 50 anni, la quale, pensando che il commerciante non si fosse accorto del furto, o non potesse riconoscere il cappello rubato, aveva incaricato la figlia di andarlo a cambiare.

18.000 lire nascoste nella fodera della giacca di un mendicante

Vicenza, sabato sera.

Un mendicante è stato trovato in possesso di oltre diciottomila lire in biglietti da cinquecento, da cento e da dieci lire accuratamente nascosti nella fodera della sua stinta e rappezzata giacca.

Trattasi di certo Giuseppe Casaretto, di 69 anni, residente nella frazione Galzignano di Bagnoli Padovano, conosciutissimo nella zona.

Condanna a Novara di ladri di galline

Novara, sabato sera.

Davanti al nostro Tribunale si è svolto un processo a carico di dieci imputati in conseguenza di un furto di 54 galline ed un tacchino.

Il lattivendolo Mario Piatini di 36 anni d'accordo con gli amici Francesco Degiorgi di 24 anni e Cesare Zanotti di 26 si recava nella frazione Nibbia dove compiva una razzia di pollame (54 galline) che asportava nottetempo con tre sacchi.

Il Piatini portava poi la refurtiva alla propria zia Carolina Marella commerciante la quale cedeva il pollame a certi Gaudenzio Marella, Giuseppe Gallina, Margherita Marella, Carolina Bigogno, Maria Bosetti e Maria Piatini.

Il tribunale ha condannato per furto il Piatini, recidivo, a 10 mesi di reclusione e 1800 lire di multa; il Degiorgi e lo Zanotti a 9 mesi e 1800 lire ciascuno e per ricettazione: Carolina Marella a 8 mesi e 2000 lire di multa; il Gaudenzio Marella e la Bigogno a sei mesi ciascuno, assolvendo tutti gli altri.

Assalita da una vipera

Verbania, sabato sera.

In gravi condizioni per il morso di una vipera si trova la contadina Mariastella Calzolaro, fu Michele, d'anni 27, residente a Ponte Casletto, la quale è stata assalita dal rettile mentre stava ammucchiando l'erba in un prato attiguo alla sua abitazione.

Piccola Italiana citata all'ordine del giorno

Como, sabato sera.

Citata all'ordine del giorno perchè gettatasi nel fiume per salvare il fratellino travolto dalla corrente — come dice la motivazione — è stata la Piccola Italiana capo squadra Armida Trinca Colonel di Pietro di anni 8 da Grosotto.

Bimba che muore ustionata dall'acqua bollente

Brescia, sabato sera.

Mentre giocava nella cucina con la sorella Maddalena, di nove anni, la bimba Angelina Raggi, di due anni, urtava una grossa pentola d'acqua bollente che si rovesciava addosso a entrambe.

L'Angelina decedeva poco dopo per le ustioni riportate e la sorellina, invece, potrà guarire in una ventina di giorni.

Un'auto incastrata tra due vetture tranviarie

Napoli, sabato sera.

Ieri in piazza Salvator Rosa la automobile N. 24504, guidata dal proprietario, il commerciante Umberto Lama, nell'attraversare a veloce andatura il binario del tram è rimasta stretta fra due convogli. La macchina nell'incidente è rimasta completamente schiacciata. Il conducente dell'automobile non ha riportato alcuna ferita, ma suoi due congiunti che erano sulla macchina, e precisamente il diciottenne Ernesto Lama e Gennaro Lama, sono rimasti gravemente feriti. E' rimasta pure ferita la trentaduenne Luisa Paolini che si trovava in una delle vetture tranviarie.

Alla Mostra di Cremona

La visita del Sovrano

Ardente manifestazione di devoto omaggio al Re Imperatore

Cremona, sabato sera.

S. M. il Re Imperatore ha accolto anche quest'anno l'invito di S. E. Farinacci, presidente del Comitato per le manifestazioni artistiche cremonesi di visitare la Mostra del Premio Cremona, la felice iniziativa che lunedì scorso ebbe l'alto onore di essere visitata dal Duce, il quale dettò anche i temi dei concorsi di pittura dei due prossimi anni.

L'annuncio dell'augusta visita, dato stamane dal quotidiano locale *Il Regime Fascista* ha fatto sì che la città venisse in breve tutta imbandierata. Ad ogni finestra e ad ogni balcone garriva al sole il tricolore e le vie e le piazze del centro hanno assunto un aspetto festoso. L'arrivo del Re Imperatore era atteso per le ore 9,45 in Piazza Cavour, donde avrebbe dovuto recarsi al Palazzo del Comune per visitare la Mostra d'arte più importante. Ma già prima di quell'ora Piazza del Duomo, Piazza Cavour e le adiacenze erano gremite di cittadini.

A Palazzo Cittanova

Il Re Imperatore è giunto nella nostra città in forma privata pochi minuti prima delle dieci proveniente in automobile direttamente da San Rossore, accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale marchese Asinari di Bernezzo.

Il Sovrano si è recato al Palazzo di Cittanova dove sotto il vasto porticato erano S. E. Farinacci, il vice-presidente del Comitato promotore della Mostra avv. Belloni, il Prefetto, il Federale, i consiglieri nazionali Mori e Moretti, il generale comandante il Corpo di Armata auto-trasportabile ed altre autorità e gerarchi.

Quando il Re Imperatore è sceso dalla macchina in abito borghese la folla è scoppiata in una vibrante dimostrazione. Ricevuto l'omaggio delle autorità, il Sovrano è subito entrato nell'antico palazzo ed è salito alle sale superiori ove, guidato da S. E. Farinacci e dall'avv. Belloni, ha osservato le 44 opere esposte soffermandosi in modo particolare dinanzi a quella premiata.

Quando il Re Imperatore è uscito da Palazzo Cittanova la folla che nel frattempo si era raccolta ha improvvisato al Sovrano una fervida dimostrazione di reverente affetto che si è rinnovata più volte lungo il percorso seguito dall'automobile reale per raggiungere il Palazzo del Comune ove sono ordinate le 79 opere del Premio A sul tema: «Ascoltazione alla radio di un discorso del Duce».

In Piazza Cavour, dove l'automobile reale si è fermata, dalla parte del Palazzo podestarile, i cittadini che si addensavano lungo i marciapiedi hanno calorosamente acclamato al Sovrano ed a Casa Savoia mentre il Re Imperatore, dopo aver risposto con cenni del capo alla vibrante spontanea dimostrazione d'omaggio, è salito per lo scalone d'onore accolto alla sua sommità dal Podestà che Gli ha espresso la gioia dei cremonesi per la Sua ambita visita.

Fervide acclamazioni

Il Sovrano, accompagnato da S. E. Farinacci e dall'avv. Belloni che Gli fornivano ragguagli sulle opere esposte e sui loro autori, ha visitato poi le quattordici sale. Nel salone della Consulta è stato presentato al Sovrano il pittore Luciano Ricchetti di Piacenza, vincitore del primo premio.

Ultimata la visita il Re Imperatore — al quale è stata offerta una copia del catalogo rilegato in marocchino — ha posto la sua firma sull'albo d'onore dei visitatori.

Quindi è sceso in piazza Cavour, accolto da una nuova vibrante manifestazione di popolo. Alle 10,50, ossequiato da S. E. Farinacci, dalle autorità e dalle gerarchie, il Re Imperatore ha lasciato Cremona fatto segno ad una nuova fervidissima dimostrazione di omaggio da parte della folla che nel frattempo aveva completamente gremito piazza Cavour.

Poco dopo con il consigliere nazionale Varenna ed il direttore generale della Banca Nazionale del Lavoro avv. Galo, giungeva a Cremona il Ministro delle Comunicazioni, S. E. Benni. Egli salutato da S. E. Farinacci, dai consiglieri nazionali Mori e Moretti, e dal vice-presidente del comitato promotore della Mostra, si è recato a visitare la Mostra del Premio Cremona nel Palazzo del Comune ammirandone le opere.

Il Ministro Guarneri a Padova

Visita a stabilimenti industriali e alla Fiera Campionaria

Padova, sabato sera.

Questa mattina è stato in visita ufficiale alla nostra città S. E. Guarneri, Ministro per gli Scambi e le Valute.

Il Ministro è giunto alle 8,30 ed è stato ricevuto dalle maggiori autorità e dalle rappresentanze delle organizzazioni fasciste. Dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti ed al monumento ai Caduti in guerra, il Ministro si è recato a visitare la basilica di Sant'Antonio. Di qui accompagnato dai gerarchi si è portato ad ispezionare alcuni stabilimenti industriali della città fra cui quello della Società Viscosa e della Stanga.

Accolto da vibranti manifestazioni all'indirizzo del Duce, il Ministro ha parlato brevemente ai lavoratori degli stabilimenti Stanga. Dalle officine S. E. Guarneri si è portato poi alla Fiera Campionaria che ha visitato minutamente e che sta vivendo le sue ultime feconde giornate.

Al termine della visita attorno al Ministro si sono stretti tutti i produttori padovani inneggiando al Duce, Fondatore dell'Impero.

Nel pomeriggio S. E. Guarneri completerà la sua giornata in città ed in provincia con una serie di ispezioni a stabilimenti industriali e ad aziende. Infine il Ministro farà una visita al borgo rurale Littorio di Candiana.

Il Duce premia sette famiglie dell'Alessandrino

allietate dalla nascita di gemelli

Alessandria, sabato sera.

Il Duce, a mezzo del Prefetto, ha fatto pervenire un premio di natalità alle seguenti famiglie allietate dalla nascita di due gemelli: G. B. Consano, di Alessandria; Angelo Campora, da Cavatore; Felice Quarello da Serralunga; Carlo Gastaldo, da Montaldeo; Mario Bertazzo, da Casale; Attilio Repetto, da Gavi; Luigi Billia, da Montechiaro-Denice.

Preghiere per un defunto che costano carissime

Alessandria, sabato sera.

Due zingare, avvolte nei loro caratteristici paludamenti, hanno avvicinata la massaia Irene Gamalero, di 54 anni, residente alla cascina Gaiasse, di S. Andrea. Con abili raggiri, col pretesto di suffragare l'anima del genitore morto da poco, con speciali preghiere, sono riuscite carpire alla buona donna lire 3000, eclissandosi quindi cautamente.

Incremento delle nascite nell'Alessandrino

Alessandria, sabato sera.

Il movimento demografico in provincia, segna nell'ultimo bimestre buone risultanze.

Nell'aprile i nati sono stati 545; morti 470: un aumento dunque di popolazione di 75 anime. Nel maggio i nati sono stati 566; i morti 533; un aumento di 33 anime: totale incremento dei nati nel bimestre è complessivamente di 108.

Stuzzica le vespe ed è gravemente punto dagli sciami inferociti

Valenza, sabato sera.

Il ragazzo Arturo Piassvini di anni 8 da Castelletto, munito di un bastone si divertiva ad abbattere vari nidi di vespe posti contro un muro. Ad un dato momento le bestiole, stanche delle angherie subite, assalivano il piccolo, pungendolo e avvolgendolo con gli sciami in modo impressionante, tanto che dovette intervenire il padre per liberarlo. Il Piassvini è stato ricoverato e i sanitari non si sono pronunciati sulla prognosi.

Ferita da una bottiglia di conserva che scoppia

Valenza, sabato sera.

Mentre si accingeva ad aprire una bottiglia piena di conserva di pomodoro, per lo scoppio improvviso del recipiente, sotto la pressione del gas emesso dal sugo, la casalinga Linda Rapetti, di anni 63, da Pavone, era colpita al viso dalle scheggie di vetro del recipiente scoppiato e riportava ferite varie ed una lesione all'occhio sinistro per cui dovette essere ricoverata all'ospedale.

Un luccio eccezionale

Valenza, sabato sera.

Un pesce luccio del peso eccezionale di undici chili è stato pescato nelle acque del Po, da un pescatore dilettante, nei pressi del ponte di ferro sulla ferrovia.

L'arresto di un ladro spacciatosi per agente di P. S.

Savona, sabato sera.

Verso le 9 del 19 corrente si presentava all'abitazione della signora Paolina Bigo in Camoirano, di 73 anni, da Valle Lomellina, residente in via Piave 23, un individuo, che, spacciandosi per agente di P. S., diceva di dover rintracciare documenti di un individuo ivi abitante e arrestato.

Appena entrato si accorgeva che la signora era sola, la afferrava per il collo e le imponeva di rivelargli dove tenesse i denari; ma poichè la Bigo taceva, la buttava a terra, la colpiva con pugni e calci e la trascinava in un piccolo camerino ove la rinchiudeva a chiave rubando poi circa 800 lire, un orologio e alcuni altri effetti.

La Questura identificava ed arrestava il malfattore, in certo Natale Gandolfo fu Luigi, di 38 anni, da Spigno Monferrato, qui residente in via Martinengo 3.

Nuovo acquedotto

Casteggio, sabato sera.

La Podesteria ha deciso la costruzione di un acquedotto.

Bambina che annega in un pozzo

Catanzaro, sabato sera.

In contrada Trelivari, nel comune di Sant'Onofrio, una bambina di sette anni a nome Rosaria Gagliardi, capitata presso un profondo pozzo, si sporgeva e andava a finire dentro annegandovi.

SPORT

I tempi dei concorrenti non penalizzati stamane nella prova ippica di Torino

Ecco i tempi segnati stamane dai concorrenti che hanno compiuto il percorso ad ostacoli, senza penalità: ten. Dardi su Bosco (Italia) 12'47"; ten. Macchia su Eurina (Italia) 12'22"; cap. Musy su Murmillo (Svizzera) 12'58"; ten. Wotoszowski su Arlekin (Polonia) 13'43"; C. M. Ministrario su Alone (Italia) 13'42"; C. M. Mangili su Selentino (Italia) 14'; Rittm. Habel su Arsen (Germania) 14'3"; ten. Cartasegna su Tesoro (Italia) 14'18"; Groeden su Fasan (Germania) 14'19"; ten. Mylius su Wells (Svizzera) 14'47"; cap. Baumann su Walm (Svizzera) 15'5"; cap. Burniewicz su Eschimos (Polonia) 15'42".

Automobilista in panne riconosciuto dai carabinieri per un noto pregiudicato

Rivoli, sabato sera.

Ieri pomeriggio due carabinieri in servizio di perlustrazione sullo stradale di Francia, tra Rivoli e Cascina Vica, si avvicinavano a un giovanotto che, fermo presso una automobile in panne, ne stava verificando il motore. I militi avrebbero voluto semplicemente porgere aiuto all'automobilista, ma quale non fu la loro sorpresa quando, guardato bene in faccia l'individuo, riconoscevano in lui un noto pregiudicato in linea di truffa, tale Marcello Martinasso, di 27 anni, nato a Reano e residente a Rivoli, e sul quale pende un mandato di cattura per otto mesi di carcere. Così, invece di dargli una mano per il motore, essi gli posero... le manette, ed il Martinasso passò alle carceri. Si sospetta che l'automobile sia rubata e sono state iniziate indagini al riguardo.

Ladri messi in fuga da colpi di rivoltella

Milano, sabato sera.

La scorsa notte, un cittadino abitante nello stabile di corso Buenos Aires che fa angolo con via Boscovich, è stato svegliato da insoliti rumori.

Affacciatosi a una finestra, ha visto che tre individui rubavano stoffe dal sottostante negozio della ditta «Tessil Valli» e le caricavano su un'automobile. Il cittadino ha sparato vari colpi di rivoltella in aria facendo accorrere alcuni vigili notturni e mettendo in fuga i ladri i quali hanno abbandonato non solo il bottino ma pure l'automobile.

Svaligiatore condannato a Bolzano

Bolzano, sabato sera.

Si è concluso stamane, davanti alla nostra Corte d'Assise, il processo contro Francesco Muller di anni 28 da Merano, imputato di rapina aggravata per avere la sera del 21 gennaio, ad Avelenzo, minacciato con mano armata di rivoltella il guardiano della villa Gutwenigar, tale Giovanni Gruber, nella quale villa il malvivente si era introdotto per commettere un furto.

L'imputato si è protestato innocente, ma posto a confronto con il Gruber questi lo ha perfettamente riconosciuto per il suo aggressore.

La Corte ha condannato il Muller a 7 anni e 6 mesi di reclusione, a 12 mila lire di multa, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e alla libertà vigilata per anni 3; lo ha poi dichiarato delinquente abituale assegnandolo, dopo scontata la pena, a una casa di lavoro per 2 anni.

Due morti e un ferito per lo scoppio di un tubo di esplosivo

Perugia, sabato sera.

Nel pomeriggio di ieri è avvenuta, nei pressi di Perugia, una gravissima sciagura. In parrocchia Caracastello, nella bottega del fabbro Giuseppe Menichelli, il di lui cognato Gualtiero Pifferotti di Enrico di 17 anni, e il diciottenne Roberto Bei di Giuseppe erano intenti a confezionare un tubo di esplosivo che avrebbe loro servito a scopo di pesca, quando improvvisamente, per cause non precisate, l'ordigno esplodeva causando l'istantanea morte del Pifferotti.

Il Bei riportava gravissime ferite in seguito alle quali poco dopo ha cessato di vivere all'ospedale di Gubbio. Il fabbro Menichelli che si trovava anche egli presente al momento dello scoppio è rimasto ferito in varie parti del corpo. Sul luogo si sono recati subito i carabinieri per le constatazioni di legge.

Conciatori e lavoratori del cuoio aumentano di 23 milioni le loro esportazioni del 1939

Roma, sabato sera.

I dati relativi alle esportazioni effettuate dai conciatori e dai manifatturieri del cuoio nei primi quattro mesi del corrente anno danno la misura dello sforzo compiuto da questa categoria per la conquista dei mercati esteri. I conciatori, dalle 700 mila lire dello scorso anno, sono passati quest'anno nei primi 4 mesi, a 11 milioni e 800 mila lire; i fabbricanti di calzature da 45 mila paia di scarpe salgono a 270 mila circa con un maggiore introito di valuta per 4 milioni. I pellettieri e i valigiai, che nel 1938 hanno esportato un milione e 200 mila lire di merce, salgono nei 4 mesi del 1939 a quasi 10 milioni. Complessivamente, dunque, il maggiore apporto dei conciatori risulta di 11 milioni e quello dei manifatturieri del cuoio di 12 milioni.

CRONACA

Auto contro un camioncino

Una donna ferita

Percorrendo corso Stupinigi sull'auto guidata dal proprio marito, essendo la macchina andata a scontrarsi col camioncino 5847-TO, condotto da Giovanni Gila da Vigone, che stava svolgendo in tale corso, all'altezza di corso Lepanto, tale Casarina Gurgo in Bonino, di 34 anni, abitante in via Avigliana 38, questa mattina alle ore 9, ha riportato una contusione al gomito destro, medicata all'Ospedale Mauriziano e guaribile in 8 giorni.

Picchiata dal figliastro

All'Ospedale della Molinetta è stata medicata dal dott. Gallice, questa mattina alle 11,30, per abrasioni e contusioni multiple alla spalla e alla mano destra e al braccio sinistro, guaribili in 8 giorni, la quarantunenne Maria Caputo in Minchillo, abitante in via Frejus 48. La donna ha dichiarato che poco prima, in casa, per futili motivi, era stata percossa dal figliastro Leonardo Minchillo.

Il S. Segretario alla Presidenza

Col direttissimo delle ore 8.20 è giunto stamani da Roma S. E. il Marchese Medici del Vascello, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Cliente e amatore

In pochi prodotti del commercio si ottiene quella che si vuol chiamare la «affezionata clientela». Possiamo dire che il vero cliente affezionato è il buongustaio, quando si tratta di cose che riguardano il suo gusto. E' questo il caso del buon tabacco. Abbiamo qui il cliente che è il vero amatore e ciò si osserva dalle preferenze della sua richiesta. Sappiamo per esempio che, tra gli autenti i buongustai del tabacco, lo stuolo più largo degli amatori di sigarette fine è quello che ricerca le *Macedonia extra*. Sono queste infatti le sigarette che per la loro deliziosa combinazione di gusto e di aroma ottengono la assoluta preferenza dei veri conoscitori.

STAMPA SERA

Al Concorso ippico preolimpionico di Torino

IL PERCORSO DI CAMPAGNA ALLA MANDRIA

Fotocronaca della seconda giornata del Concorso ippico preolimpionico di Torino. *In alto, a sinistra:* I tenenti Macchia (20) e De Balogh sul ponte di barche sulla Dora, presso Collegno; *in alto, a destra:* « Nurmi », montato da Stubbendorff, al salto d'una siepe. *Sotto, a sinistra:* « Nurmi » al salto dell'ostacolo n. 4 della Mandria; *sotto, a destra:* « Nurmi » supera un ostacolo a Mirafiori.

Fortini sulla strada di Gerico

A causa dell'attività instancabile degli insorti arabi di Palestina sulla strada di Gerico, le truppe inglesi sono obbligate a vivere nei fortini.

Dopo una corsa a perdifiato

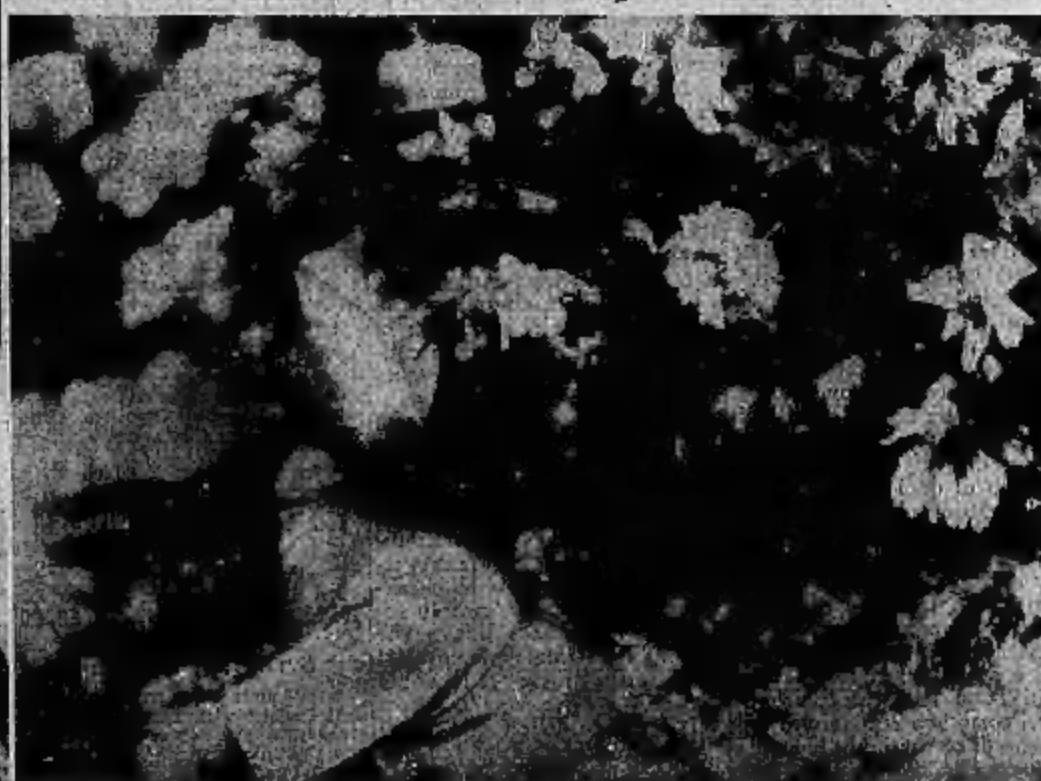
Sono incominciate le vacanze estive e i bimbi godono la riacquistata completa libertà dandosi a gioiose e pazze scorrerie per prati e campi, respirando a pieni polmoni l'aria salubre della campagna. Questi tre bimbi, dopo una lunga corsa, si sono stesi sull'erba per riprendere fiato.

OLGA DI JUGOSLAVIA

Un trasognato atteggiamento della Principessa Olga di Jugoslavia, Consorte del Reggente.

Novità telefoniche

Una piccola novità pratica in campo telefonico: un lungo cordone che si srotola dall'apparecchio e che permette a chi telefona di allontanarsi senza abbandonare il microfono.

Da commessa di pasticceria...

... a Principessa indiana

Tale è la sorprendente avventura di cui è stata protagonista la signorina Andreina Caron. Il ricchissimo principe indiano Aga Khan, molto noto in Europa come proprietario di scuderie da corsa, nel 1929 entrava in una pasticceria di provincia, ov'era commessa la signorina Caron. L'amore sbocciò fulmineo fra i due, che tosto si sposarono. La foto in alto a sinistra ci mostra la « Begum » col figlio Sadruddin, di sei anni; quella a destra, i servi indiani della principessa. Nella foto sotto si scorge la ex-commessa nel giardino della propria magnifica villa.